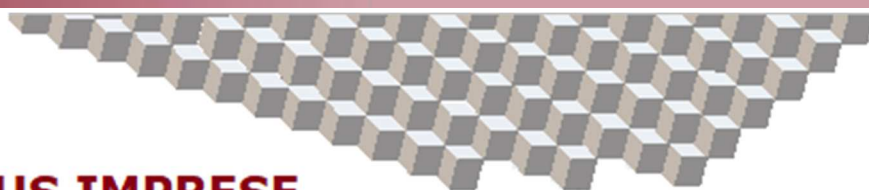




Camera di Commercio
Sondrio



FOCUS IMPRESE

Osservatorio sulle imprese e per le imprese

L'andamento economico in provincia di Sondrio

1° trimestre 2020

InFocus: l'impatto Covid-19

unioncamerelombardia

Funzione Informazione Economica

Sommario

Sommario.....	2
1 SINTESI DEI RISULTATI	3
2 LA SITUAZIONE INTERNAZIONALE.....	4
2.1 La crescita del commercio internazionale.....	4
3 IL SETTORE MANIFATTURIERO	6
3.1 L'industria	6
3.2 L'artigianato	10
4 IL SETTORE TERZIARIO	15
4.1 Il commercio al dettaglio	15
4.2 I servizi	20
5 INFOCUS: l'impatto covid-19	25
6 LA STRUTTURA DELLE ATTIVITA' ECONOMICHE	35
6.1 La demografia delle imprese	35
7 ALLEGATO STATISTICO.....	42
8 NOTE METODOLOGICHE.....	43

NOTA PER GLI UTILIZZATORI

I dati del presente rapporto provengono da elaborazioni fatte da Unioncamere Lombardia su dati di varie fonti e sono protetti da licenza "Creative Commons".

Dati, grafici ed elaborazioni possono essere utilizzati liberamente **SOLO A CONDIZIONE** di citare correttamente la fonte nel seguente modo "*Fonte: Elaborazioni di Unioncamere Lombardia e Camera di Commercio di Sondrio su dati* " (inserire qui la fonte) oppure riportare "*Fonte: Elaborazioni di Unioncamere Lombardia e Camera di Commercio di Sondrio su fonti varie*") e il riferimento alla licenza "Creative Commons".



Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web: <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/> o spedisci una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA.

1 SINTESI DEI RISULTATI

Ai rischi che già gravavano sul quadro economico internazionale a fine 2019, si è aggiunto l'impatto economico del coronavirus che, dopo la Cina e altri paesi asiatici, ha colpito l'Italia e i suoi principali partner europei. L'andamento generale per questo mostra segni di forte rallentamento e la produzione industriale italiana ne risente mostrando una contrazione tendenziale dell'11,7%, il doppio della media europea (-5,5%).

Il risultato di inizio anno delle imprese industriali della provincia di Sondrio è anch'esso negativo a causa del forte impatto economico che l'emergenza sanitaria ha avuto sull'**industria (-9,0% tendenziale il fatturato)**, sull'**artigianato (-9,4%)** e sui **servizi (-9,3%)**. Più contenuto il calo di fatturato per le imprese **del commercio (-5,6%)** grazie ai risultati positivi della grande distribuzione che ha registrato un incremento delle vendite nella prima fase dell'emergenza nel mese di marzo, l'ultimo del trimestre oggetto di questa analisi.

Le **aspettative** per il secondo trimestre sono in ulteriore forte peggioramento, visto che il lockdown si è protratto per tutto il mese di aprile e parte del mese di maggio, e la ripresa delle attività sarà comunque graduale con consumi e investimenti che stenteranno a ripartire.

Il focus di approfondimento di questo trimestre, dedicato **all'emergenza Covid-19**, ci consente di misurare l'impatto della pandemia sulle imprese e di rilevare i cambiamenti in atto nelle loro strategie. Il primo risultato è che le chiusure imposte per decreto hanno influito diversamente sui risultati dei singoli settori, alcuni dei quali hanno dovuto cessare completamente l'attività mentre altri hanno proseguito anche se affrontando varie difficoltà, che hanno comportato: modifiche nell'organizzazione del lavoro (maggior utilizzo del lavoro agile); modifiche delle modalità di approvvigionamento per ovviare ai rallentamenti o interruzioni delle forniture; ricerca di nuovi clienti e nuovi mercati; incremento di servizi utili a soddisfare una nuova domanda in risposta alle restrizioni agli spostamento (e-commerce, consegne a domicilio) e prodotti necessari a fronteggiare l'emergenza sanitaria (mascherine, indumenti e altri strumenti protettivi, disinfettanti, detergenti e farmaci). L'impatto sul fronte occupazionale è stato assorbito prevalentemente ricorrendo alla Cassa Integrazione Guadagni, posticipando assunzioni programmate e non rinnovando contratti a termine.

2 LA SITUAZIONE INTERNAZIONALE

2.1 La crescita del commercio internazionale

La crisi COVID-19 ha influito pesantemente sulle stime di crescita del PIL in tutto il mondo (-4,9%) e dei paesi avanzati (-8,0%). Le stime di giugno dell'IMF indicano una previsione di calo superiore ai 12 punti percentuali per l'Italia, la Spagna e la Francia. Per gli altri paesi le stesse previsioni indicano effetti meno negativi con contrazioni del 10,2% per il Regno Unito, dell'8% per gli Stati Uniti, del 7,8% per la Germania e del 5,8% per il Giappone. Le previsioni della Commissione Europea di maggio erano più positive ma vicine alle nuove stime dell'IMF.

Tabella 2-1 Le previsioni dell'economia mondiale (tassi di crescita del PIL mondiale)

Paesi	2018	2019	Previsioni IMF 2020	Previsioni Commissione UE 2020
Mondo	3,6	2,9	-4,9	
Paesi avanzati	2,2	1,7	-8,0	
Euro-zona	1,9	1,3	-10,2	-7,7
Italia	0,8	0,3	-12,8	-9,5
Germania	1,5	0,6	-7,8	-6,5
Francia	1,8	1,5	-12,5	-8,2
Spagna	2,4	2,0	-12,8	-9,4
Stati Uniti	2,9	2,3	-8,0	-6,5
Regno Unito	1,3	1,4	-10,2	-8,3
Giappone	0,3	0,7	-5,8	-5,0

Fonte: World Economic Outlook (FMI, Giugno 2020) e European Economic Forecast Spring 2020 (Commissione Europea, 6.05.2020)

Per leggere correttamente questo dato bisogna considerare che benché le stime indichino una caduta del Prodotto Interno Lordo di una grandezza spropositata nella storia recente, pesano ancora forti incertezze legate alla durata e l'intensità della pandemia. Quindi, il dato deve essere letto in chiave solo tendenziale e bisogna aspettare l'evolversi della situazione per poter avere stime meno approssimative.

La dinamica del tasso di cambio tra Euro e Dollaro rimane su un lento trend discendente che dura da inizio 2018. Questa dinamica favorisce le imprese esportatrici perché rende i prodotti dell'area Euro più appetibili al mercato globale. Allo stesso tempo però rende



le importazioni di beni intermedi più care, quindi sfavorendo le imprese che devono approvvigionarsi di prodotti denominati in dollari dal mercato internazionale. Non stupisce invece il fatto che la crisi Covid-19 non abbia influito sul tasso di cambio in quanto praticamente tutte le nazioni sono state soggette a questo shock. Le uniche valute soggette a un deprezzamento sono state quelle degli stati produttori di petrolio che hanno risentito del calo del prezzo della materia prima che è sceso a 34\$ il barile come prezzo medio di aprile 2020, circa un terzo del valore di 10 anni fa. Cambiamenti di scenario possono accadere in caso di grosse asimmetrie nella strategia di risposta alla crisi che sarà messa in atto dall'Europa e dagli USA.

I tassi di interesse interbancari sono negativi ormai da fine 2016. Nell'ottica di mantenere liquido il mercato dei crediti, la BCE continua una politica monetaria espansionistica che tiene bassi i tassi di interesse. Questo fa sì che le banche dovrebbero risentire meno della crisi e riuscire così a fornire servizi finanziari alle imprese in un momento di difficoltà con maggiore facilità.

Lo spread tra BTP italiani e BUND tedeschi ha subito un'impennata dal momento in cui la crisi Covid-19 ha colpito l'Italia, forse anche per la diversa incidenza della pandemia che è arrivata prima in Italia e con una incidenza maggiore che in Germania. Si è quindi incrementato il differenziale tra il rendimento dei titoli italiani rispetto ai tedeschi.

3 IL SETTORE MANIFATTURIERO

3.1 L'industria

La produzione del settore industriale della provincia di Sondrio risente dell'impatto della pandemia Covid-19 con un forte e generalizzato peggioramento dei risultati del primo trimestre dell'anno. La produzione industriale cala dell'11% in quanto il lockdown per le attività manifatturiere ha interessato prevalentemente la parte finale del mese di marzo e l'imposizione della chiusura è stata differente in base all'attività economica svolta e alle filiere di appartenenza delle imprese. La domanda estera (-9,4%), che riveste un'importanza relativa in provincia con il 18,8% della quota sul fatturato totale, ha subito una contrazione maggiore rispetto alla domanda interna (-4,5%). Anche il fatturato è allineato alle altre variabili come intensità della contrazione (-9,0%).

Il proseguimento dell'attività produttiva associato ad una contrazione della domanda ha portato ad un accumulo di scorte di prodotti finiti nei magazzini, ed il saldo tra giudizi di esuberanza e di scarsità delle scorte torna positivo dopo più di un anno di segnali di scarsità (+2,9%).

Tabella 3-1 Variazioni tendenziali – Industria provincia di Sondrio

	2019 1	2	3	4	2019 media annua	2020 1
Produzione	2,3	4,5	-0,1	0,2	1,7	-11,0
Ordini interni	1,8	3,8	1,1	-0,4	1,6	-4,5
Ordini Esteri	9,0	-4,4	4,6	-1,0	2,1	-9,4
Fatturato totale	1,9	2,1	2,7	-1,8	1,2	-9,0
Quota del fatturato estero	16,3	14,6	11,1	10,5	13,1	18,8
Giacenze prodotti finiti	0,0	-4,2	-3,7	0,0	-2,0	+2,9

Fonte: Unioncamere Lombardia

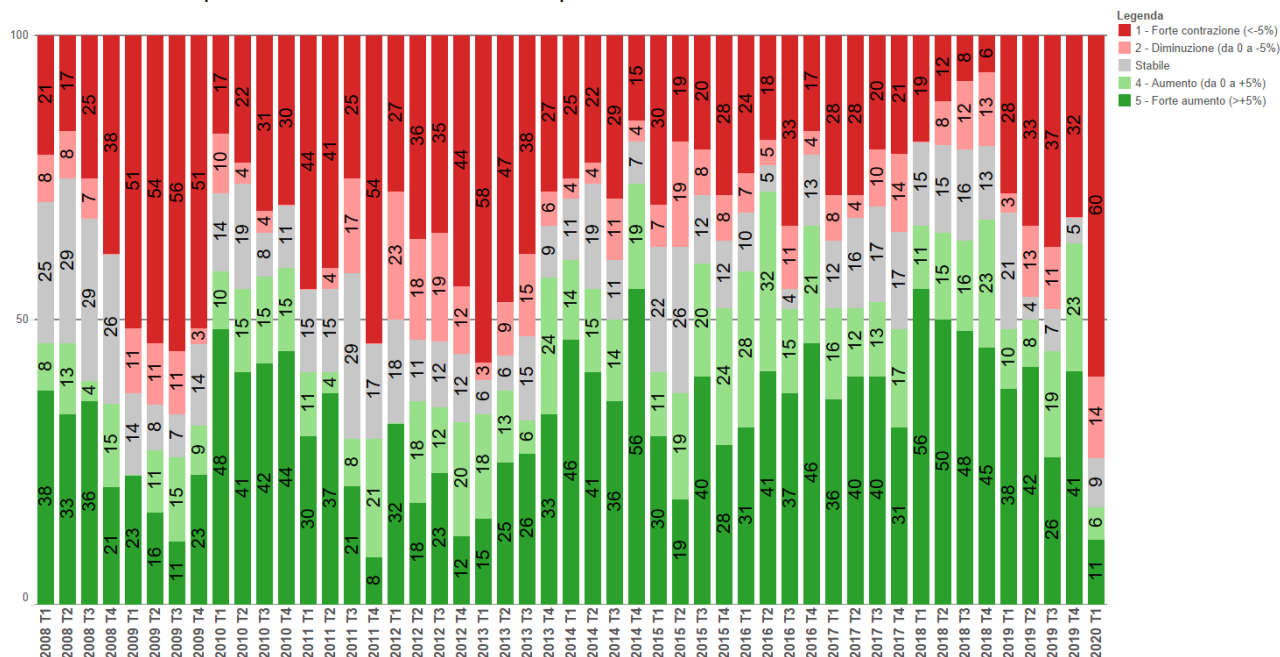
Il dato medio negativo della produzione industriale del primo trimestre è supportato dai risultati derivanti dall'analisi della distribuzione di frequenza delle imprese che hanno dichiarato crescita, stabilità o diminuzione dei livelli produttivi. Nel grafico seguente è evidente il forte incremento della quota di imprese in contrazione rispetto ai trimestri precedenti e la conseguente diminuzione della quota di imprese in aumento o stabilità. È importante notare come la quota delle imprese che dichiarano cali superiori al 5% raggiunga il 60% del campione mentre quelle in crescita si fermano all'11%. Rispetto

ai periodi di crisi precedenti (2008-2009; 2011;2013) la situazione si è aggravata più velocemente e profondamente, ma anche il recupero dovrebbe essere più rapido in quanto l'attuale crisi è determinata da uno shock dell'economia reale dovuto a un fattore esogeno.

Grafico 3-1 I dati strutturali

PRODUZIONE INDUSTRIALE - Sondrio

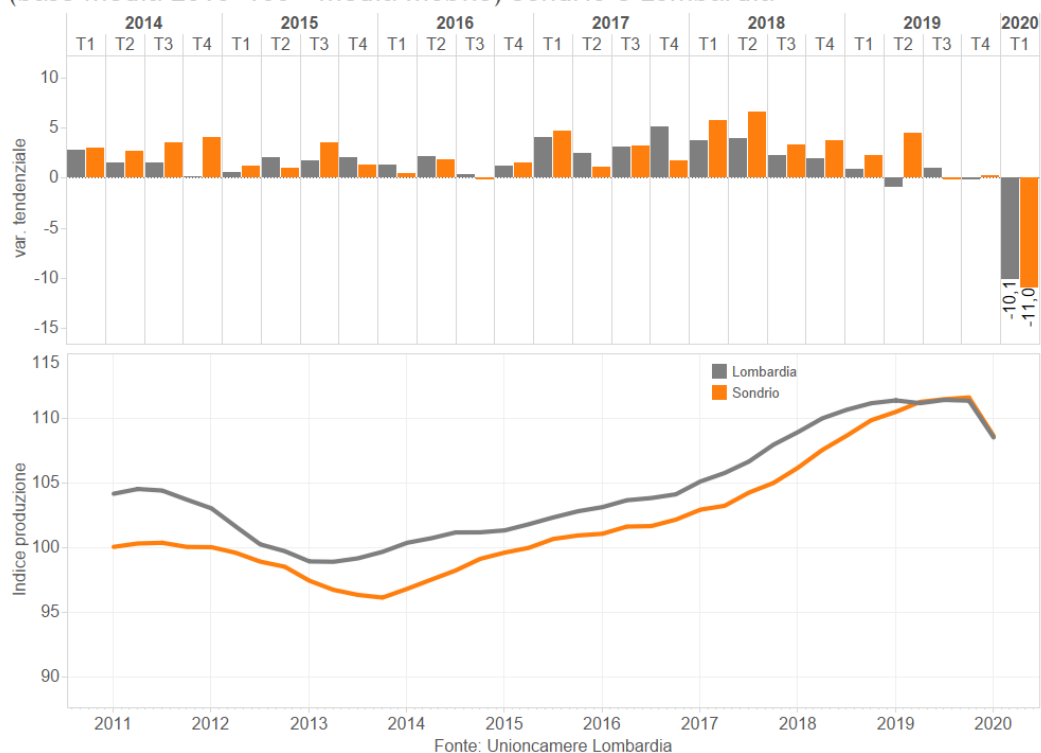
Variazione su anno precedente - Distribuzione di frequenze



Fonte: Unioncamere Lombardia

A questo stadio dell'analisi è possibile effettuare un'indagine più puntuale delle diverse variabili prima brevemente illustrate. La produzione industriale costituisce il principale indicatore da considerare, e la sua dinamica in provincia di Sondrio mostra un andamento simile a quanto registrato a livello regionale, confermato dai risultati di questo trimestre.

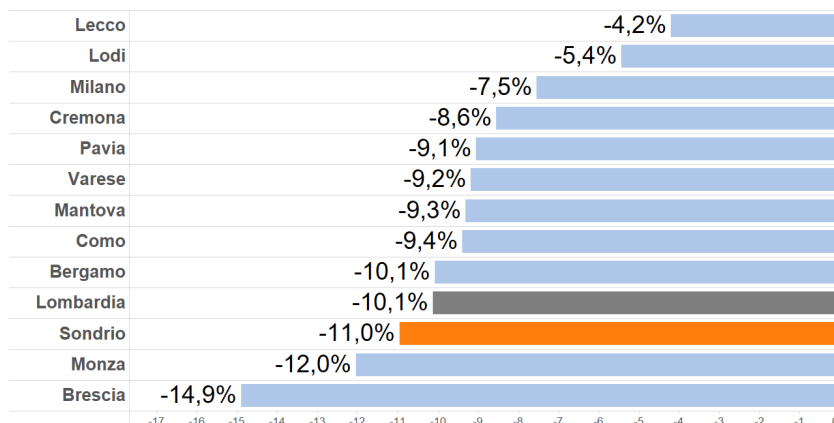
Grafico 3-2

Produzione INDUSTRIA - Variazioni tendenziali e numero indice
(base media 2010=100 - media mobile) Sondrio e Lombardia

L'impatto della pandemia Covid-19 tende a rompere gli schemi finora identificati. Questa emergenza si pone come elemento di rottura per i risultati del primo trimestre e, molto probabilmente, anche per il secondo trimestre del 2020. In quest'ottica, l'identificazione della provincia di Sondrio come provincia aciclica con andamenti non sempre allineati alla media regionale viene a cadere, almeno per il primo trimestre. Ciò vale anche per le altre province, colpite in modo differente dal lockdown in base alle caratteristiche del loro tessuto produttivo e alle relazioni esistenti tra le imprese, sia nella provincia che in altri territori anche esteri. La provincia di Sondrio registra un risultato in linea con la media regionale mentre agli estremi troviamo Brescia (-14,9%) e Lecco (-4,2%) tra i quali si posizionano le altre province tutte caratterizzate da forti contrazioni dei livelli produttivi.

Grafico 3-3

Produzione **INDUSTRIA** per provincia
 Variazioni tendenziali trimestre T1 2020

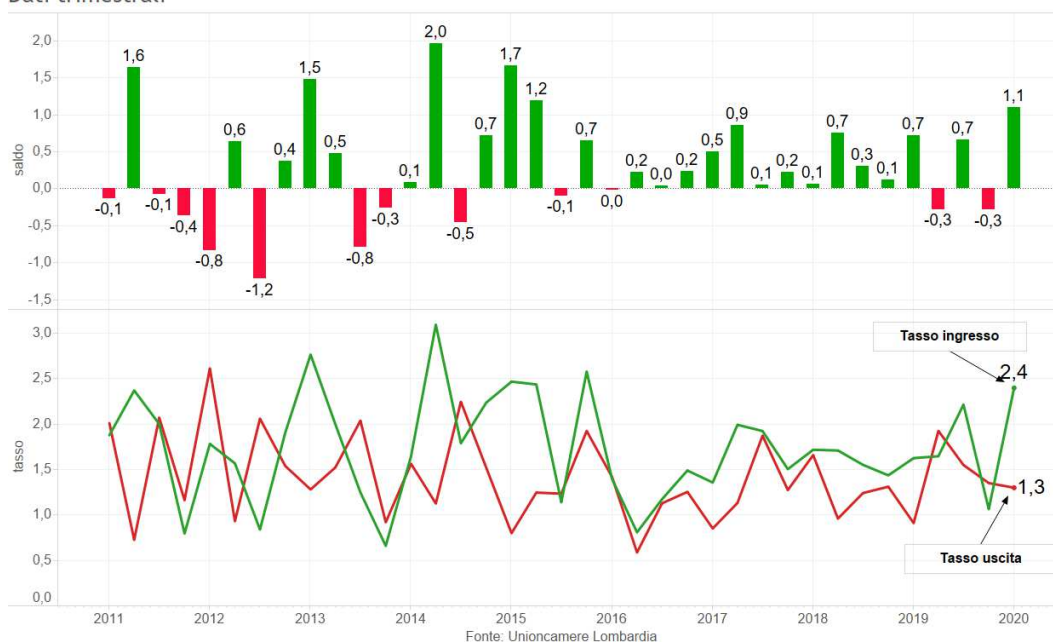


Fonte: Unioncamere Lombardia

Le vicende della produzione non sempre si riflettono immediatamente sul mercato del lavoro, le cui variabili si adeguano con un certo ritardo temporale che varia da situazione a situazione e che dipende sia dall'assetto istituzionale che lo caratterizza sia da fattori stagionali. In questo primo trimestre oltre ad un effetto stagionale anomalo con un incremento del tasso d'ingresso che potrebbe essersi concentrato nei primi due mesi del trimestre non colpiti dall'emergenza sanitaria, si aggiunge l'effetto del blocco dei licenziamenti collettivi che introduce una rigidità ulteriore nel mercato del lavoro e una riduzione del tasso d'uscita. Il saldo tra ingressi e uscite è quindi positivo (+1,1%).

Grafico 3-4 Tassi di ingresso, d'uscita e saldo

OCCUPAZIONE INDUSTRIA - Sondrio
 Dati trimestrali



Fonte: Unioncamere Lombardia

Le aspettative degli imprenditori sono caratterizzate tutte da forte pessimismo. Il secondo trimestre in corso è interessato dalla fase più lunga del lockdown che ha colpito l'intero mese di aprile. Per la produzione (-42,9% il saldo tra aspettative di crescita e diminuzione) e domanda (-32,3% gli ordini interni e -42,9% gli ordini esteri) le aspettative sono fortemente negative. Anche per i livelli occupazionali gli imprenditori si aspettano una contrazione, ma il saldo negativo è più contenuto (-8,6%). È da notare come le aspettative positive per l'occupazione manifestate lo scorso trimestre (+18,2%) si siano tradotte nel saldo positivo dei flussi occupazionali visto in precedenza (+1,1%).

Tabella 3-2 Aspettative degli imprenditori – Industria provincia di Sondrio

	2019 1	2	3	4	2020 1
Aspettative produzione	35,7	0,0	22,2	4,5	-42,9
Aspettative occupazione	13,8	4,2	3,7	18,2	-8,6
Aspettative ordini interni	17,2	4,2	11,1	-4,5	-32,3
Aspettative ordini esteri	20,0	10,0	13,0	5,0	-42,9

Fonte: Unioncamere Lombardia

3.2 L'artigianato

Anche il settore artigiano consegue risultati negativi in linea con quanto registrato dal settore industriale. La produzione cala nel primo trimestre dell'8,1% ed il fatturato del 9,4%. La domanda interna registra una contrazione dell'8,5%, peggiore rispetto a quanto registrato dall'industria. Ancora più intenso il calo della domanda estera (-15,8%) ma occorre considerare che questa componente ha un peso relativo per il settore artigiano con una quota del fatturato estero sul totale del 4,2%, in diminuzione rispetto ai trimestri precedenti. Le giacenze dei prodotti finiti si sono incrementate anche se le indicazioni di scarsità sono ancora prevalenti (-1,9% il saldo). Il confronto con la media a due cifre del 2019 (-12,1%) evidenzia come anche gli artigiani siano stati costretti ad incrementare il magazzino rispetto ai livelli usuali.

Tabella 3-3 Variazioni tendenziali – Artigianato provincia di Sondrio

	2019 1	2	3	4	2019 media annua	2020 1
Produzione	1,3	6,6	7,5	0,0	3,9	-8,1
Ordini interni	6,1	3,3	3,9	3,5	4,2	-8,5
Ordini Esteri	2,1	-0,7	-1,8	-9,5	-2,5	-15,8
Fatturato totale	9,8	2,0	3,5	2,0	4,3	-9,4
Quota del fatturato estero	2,2	6,2	8,0	6,0	5,6	4,2
Giacenze prodotti finiti	-10,8	-17,5	-12,5	-7,7	-12,1	-1,9

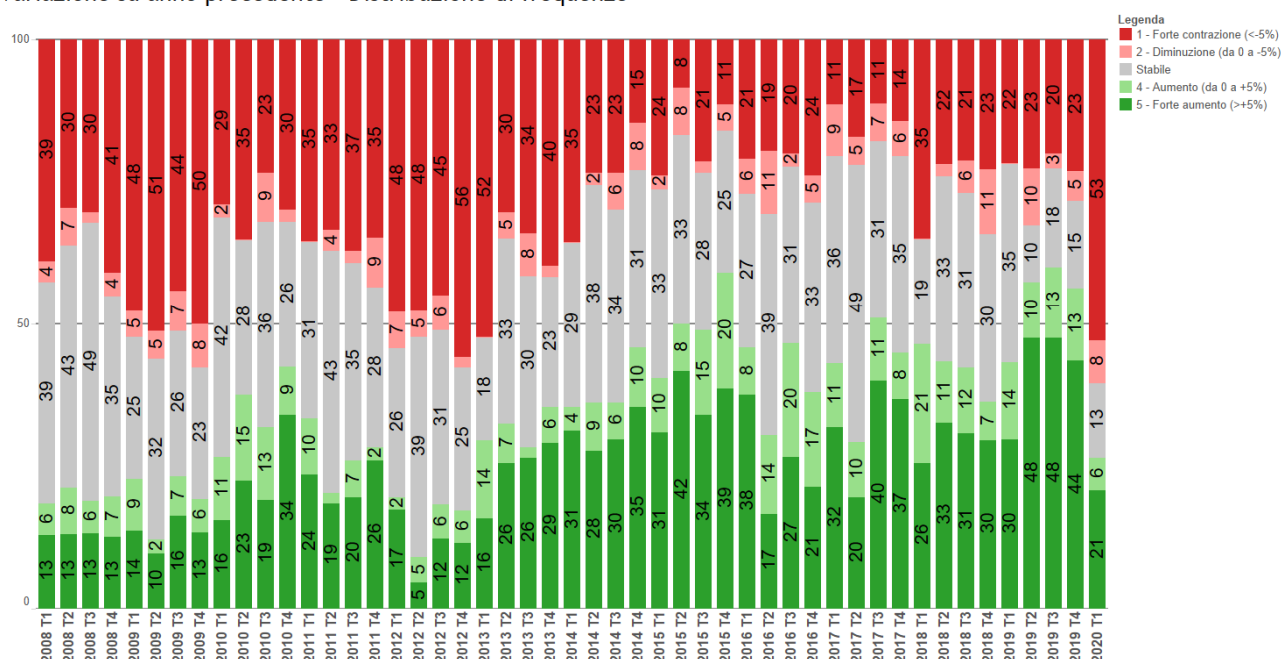
Fonte: Unioncamere Lombardia

Osservando la composizione delle imprese artigiane in crescita, stabilità o contrazione si notano delle differenze rispetto all'industria e coerenti con i relativi risultati dell'ultimo trimestre. Nel caso dell'artigianato le imprese che dichiarano una forte contrazione dei livelli produttivi superano il 50% e raggiungono il 61% se si considera anche chi registra contrazioni più contenute. Risulta più che dimezzata la quota di imprese che dichiarano incrementi consistenti (dal 44% al 21%), come anche di quelle che dichiarano incrementi più contenuti (dal 13% al 6%). Anche in questo caso il confronto con le crisi precedenti evidenzia la maggior velocità e profondità dei risultati negativi.

Grafico 3-5 I dati strutturali

PRODUZIONE ARTIGIANATO - Sondrio

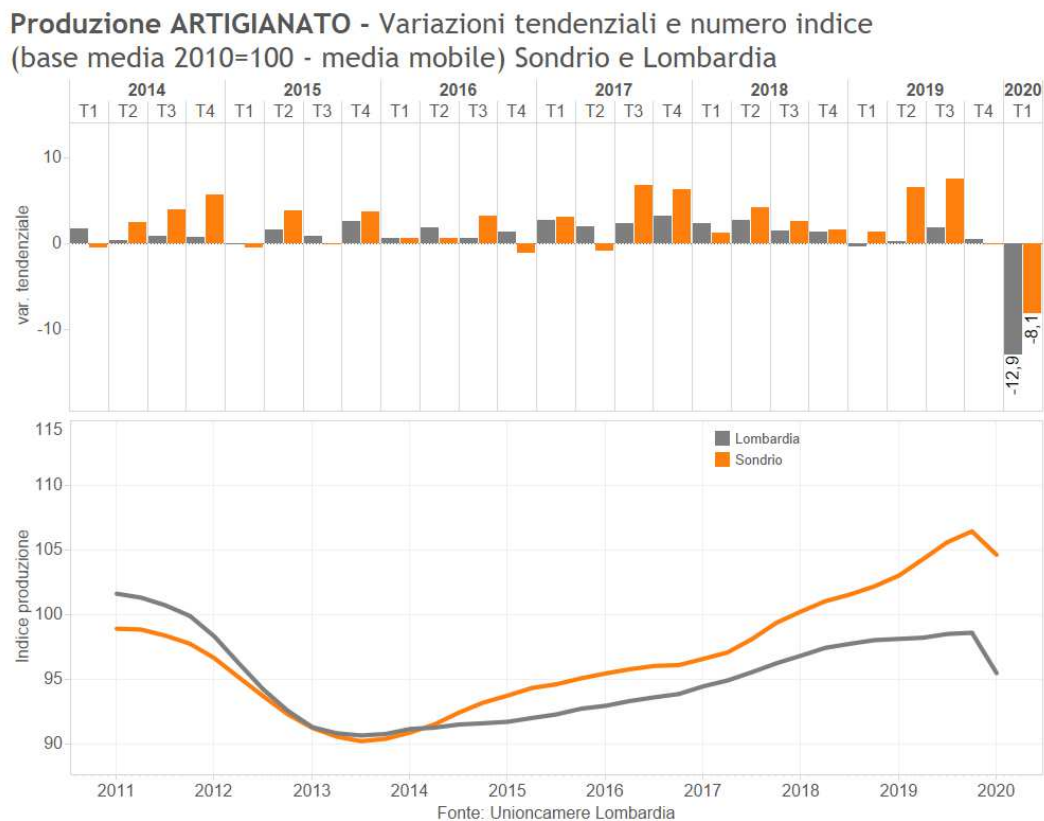
Variazione su anno precedente - Distribuzione di frequenze



Fonte: Unioncamere Lombardia

Rispetto al dato medio regionale l'artigianato in provincia di Sondrio riesce ad evitare, in questo primo trimestre, una contrazione a due cifre dei livelli produttivi (-8,1% tendenziale). È dal 2016 che l'artigianato di Sondrio consegue risultati migliori rispetto alla media regionale dimostrandosi più resiliente.

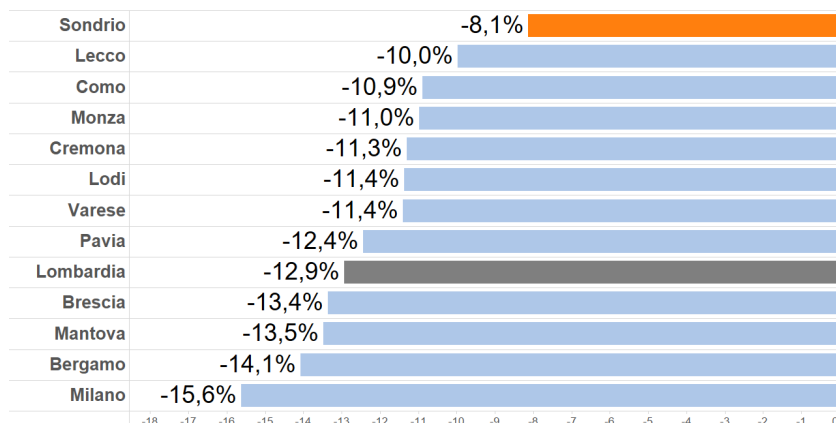
Grafico 3-6



Nel confronto con le restanti province lombarde, la produzione artigiana di Sondrio consegue il risultato meno negativo, seguita dalla provincia di Lecco (-10,0%). All'opposto sono le province di Milano (-15,6%), Bergamo (-14,1%), Mantova (-13,5%) e Brescia (13,4%) a registrare i risultati peggiori.

Grafico 3-7

Produzione ARTIGIANATO per provincia
 Variazioni tendenziali trimestre T1 2020



Fonte: Unioncamere Lombardia

L'occupazione delle imprese artigiane in provincia ha sofferto per un più lungo periodo rispetto alla produzione, reagendo con un certo ritardo. I saldi negativi, infatti, si sono presentati numerosi anche dopo il 2013, e solo nel 2018 il tasso d'ingresso è rimasto stabilmente superiore al tasso d'uscita. In quest'ultimo trimestre prosegue il calo del tasso d'ingresso ma assistiamo anche a una riduzione del tasso di uscita che aveva raggiunto i massimi a fine 2019. Queste dinamiche rendono il saldo ingressi-uscite negativo ma contenuto (-0,2%).

Grafico 3-8 – Tassi di ingresso, d'uscita e saldo

OCCUPAZIONE ARTIGIANATO - Sondrio
 Dati trimestrali



Gli imprenditori artigiani si aspettano un netto peggioramento delle condizioni per il prossimo trimestre, che si sommano alla svolta negativa registrata già a fine 2019. Per le aspettative sulla produzione (-48,1%) e sugli ordini interni (-41,2%) si registra il maggior pessimismo, ma anche per ordini esteri (-32,1%) e occupazione (-28,3%) le aspettative sono in forte peggioramento.

Tabella 3-4 Aspettative degli imprenditori – Artigianato provincia di Sondrio

	2019 1	2	3	4	2020 1
Aspettative produzione	18,9	12,5	5,0	-5,1	-48,1
Aspettative occupazione	0,0	-2,5	0,0	-10,3	-28,3
Ordini interni	16,2	10,0	5,0	-2,6	-41,2
Ordini esteri	4,8	4,0	-22,2	-25,8	-32,1

Fonte: Unioncamere Lombardia

4 IL SETTORE TERZIARIO

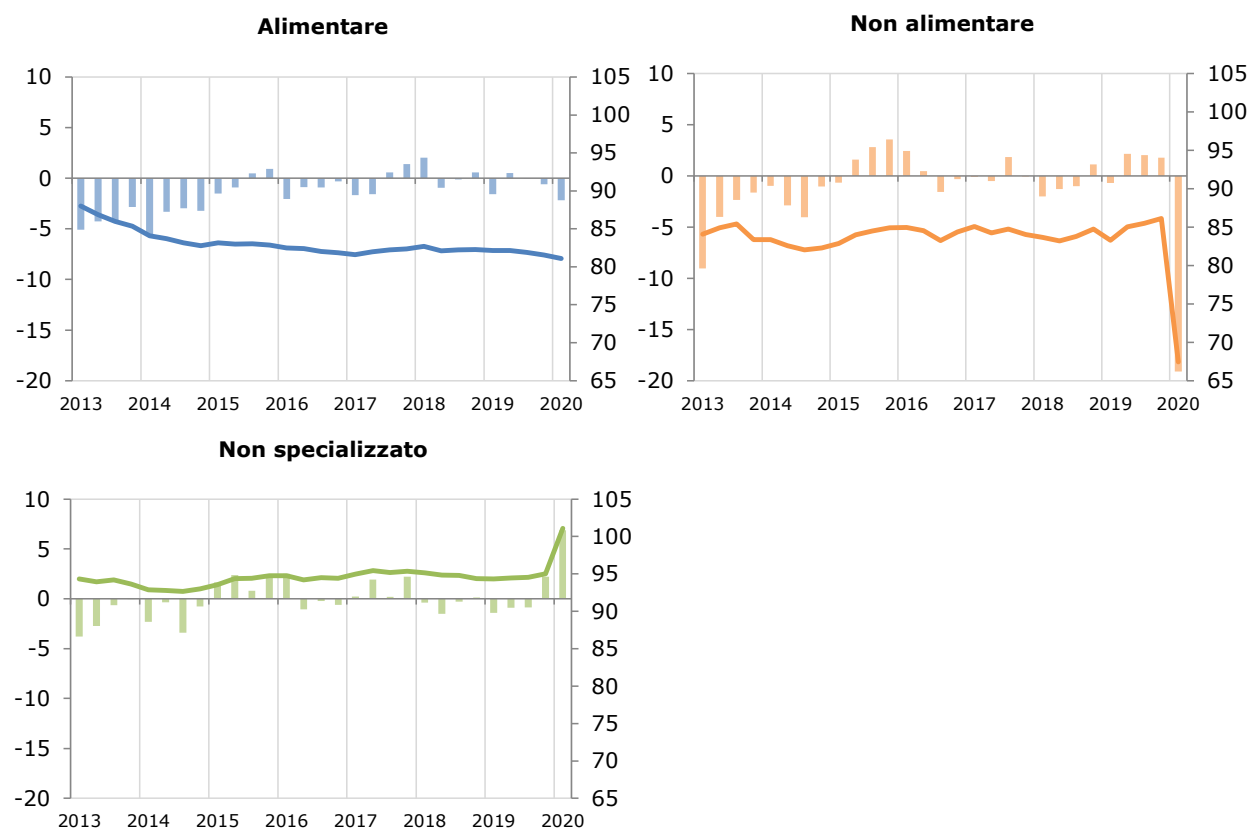
4.1 Il commercio al dettaglio

Il settore del commercio registra una contrazione più contenuta del fatturato rispetto a quanto registrato da industria e artigianato (-5,6%).

A risentire maggiormente dell'emergenza Covid-19 sono stati i piccoli esercizi commerciali e quelli del comparto specializzato non alimentare. Per contro la grande distribuzione ha registrato un incremento del fatturato che è riuscito a contenere la caduta del dato complessivo, come si può verificare dall'analisi per comparto possibile solo per il livello regionale più aggregato.

Grafico 4-1 Andamento del fatturato per comparto – Lombardia

Variazione tendenziale (asse di sinistra) Numero indice (asse di destra) – Dati trimestrali



Fonte: Unioncamere Lombardia

Da una parte il commercio specializzato non alimentare è stato colpito dal lockdown e in parte sostituito dall'e-commerce, dall'altra c'è stata una generalizzata corsa

all'acquisto di generi di prima necessità nei primi giorni di limitazione degli spostamenti che hanno inciso sul risultato della grande distribuzione.

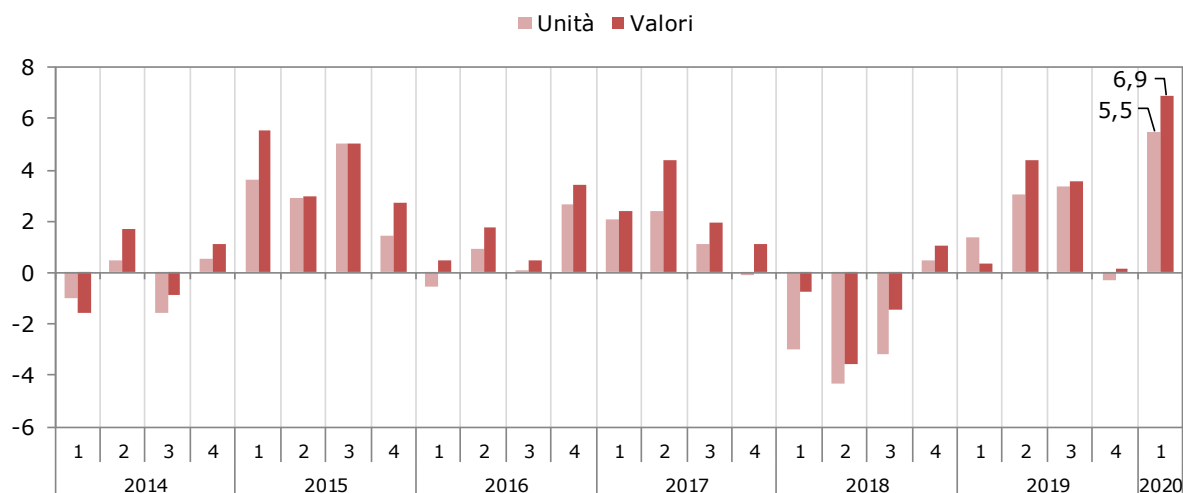
I risultati positivi degli esercizi non specializzati che emergono dell'indagine di Unioncamere Lombardia sono confermati dai dati forniti da IRI-Information Resources sulle vendite dei supermercati e ipermercati lombardi, che nel primo trimestre dell'anno registrano una decisa crescita: compresi infatti tra le attività essenziali, i punti vendita della grande distribuzione alimentare sono rimasti aperti nel periodo di lockdown e hanno fronteggiato un picco di domanda dovuto sia alla tendenza delle famiglie a fare scorte, soprattutto nelle prime fasi dell'epidemia, sia all'impossibilità di consumare pasti fuori casa per la chiusura di bar e ristoranti. Sebbene le norme per il contenimento dell'epidemia abbiano riguardato solo il mese di marzo, l'effetto sulle vendite del trimestre è evidente: l'incremento su base annua è del +6,9% in valore e del +5,5% contando i "pezzi" venduti, e quindi le quantità.

Grafico 4-2

Variazioni tendenziali dei valori e delle unità di vendita

Lombardia, GDO - anni 2014-2020

Dati trimestrali relativi ai prodotti del Largo Consumo Confezionato



Fonte: elaborazioni Unioncamere Lombardia su dati IRI

Gli ordini ai fornitori presentano dati negativi e in peggioramento, con il saldo del quarto trimestre che scende al -22,6%. Il risultato del primo trimestre segue una fase di contrazione degli ordini che ha interessato tutto il 2019, con saldi molto negativi anche nel secondo e quarto trimestre. Le giacenze di magazzino tornano ad essere giudicate esuberanti dagli imprenditori (+25% il saldo), dopo il saldo nullo di fine 2019. Il 52% degli intervistati ritiene comunque che le scorte siano adeguate.

Tabella 4-1 Variazioni tendenziali – Commercio provincia di Sondrio

	2019 1	2	3	4	2019 media annua	2020 1
Fatturato	-0,9	1,0	1,5	-0,9	0,2	-5,6
Ordini (saldo) ¹	-4,8	-16,7	-3,0	-13,2	-9,4	-22,6
Giacenze di magazzino (saldo) ¹	9,7	7,6	11,8	0,0	7,3	25,0

Fonte: Unioncamere Lombardia

1. Saldo giudizi aumento – diminuzione

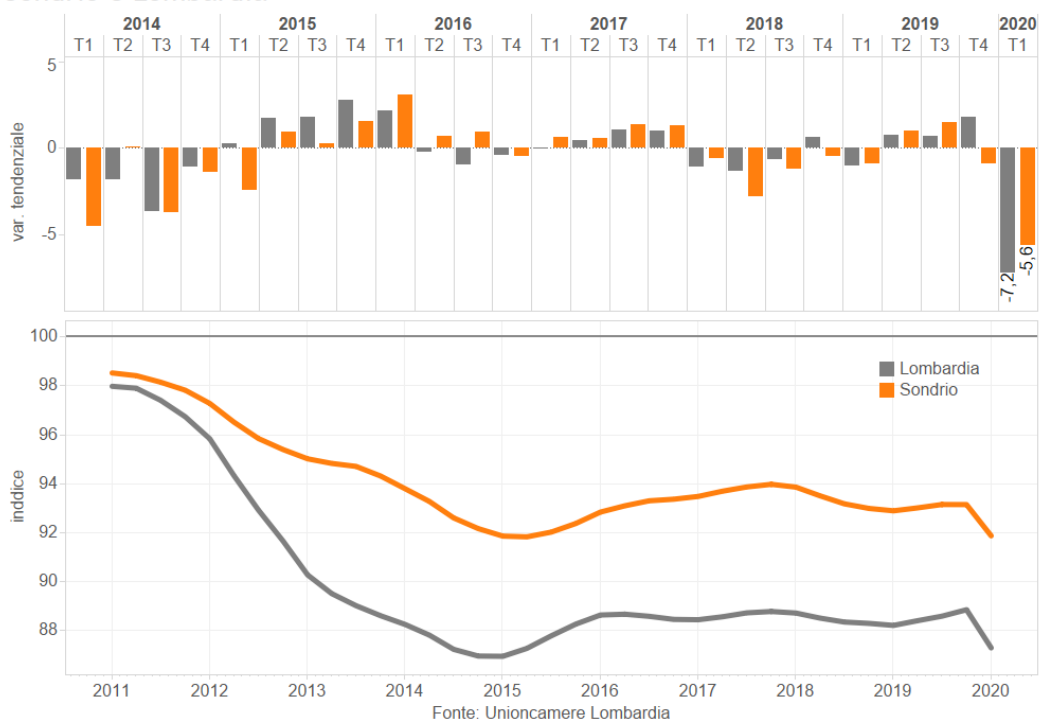
L'analisi di più lungo periodo dell'andamento del fatturato mostra dinamiche abbastanza simili tra il livello provinciale e la media regionale a partire dal 2017. Anche per il primo trimestre, in piena emergenza Covid-19, i risultati sono comparabili tra i due livelli territoriali.

Grafico 4-3

INDICE DEL FATTURATO TOTALE - COMMERCIO

Variazioni tendenziali e numero indice (Base anno 2010=100 - media mobile)

Sondrio e Lombardia



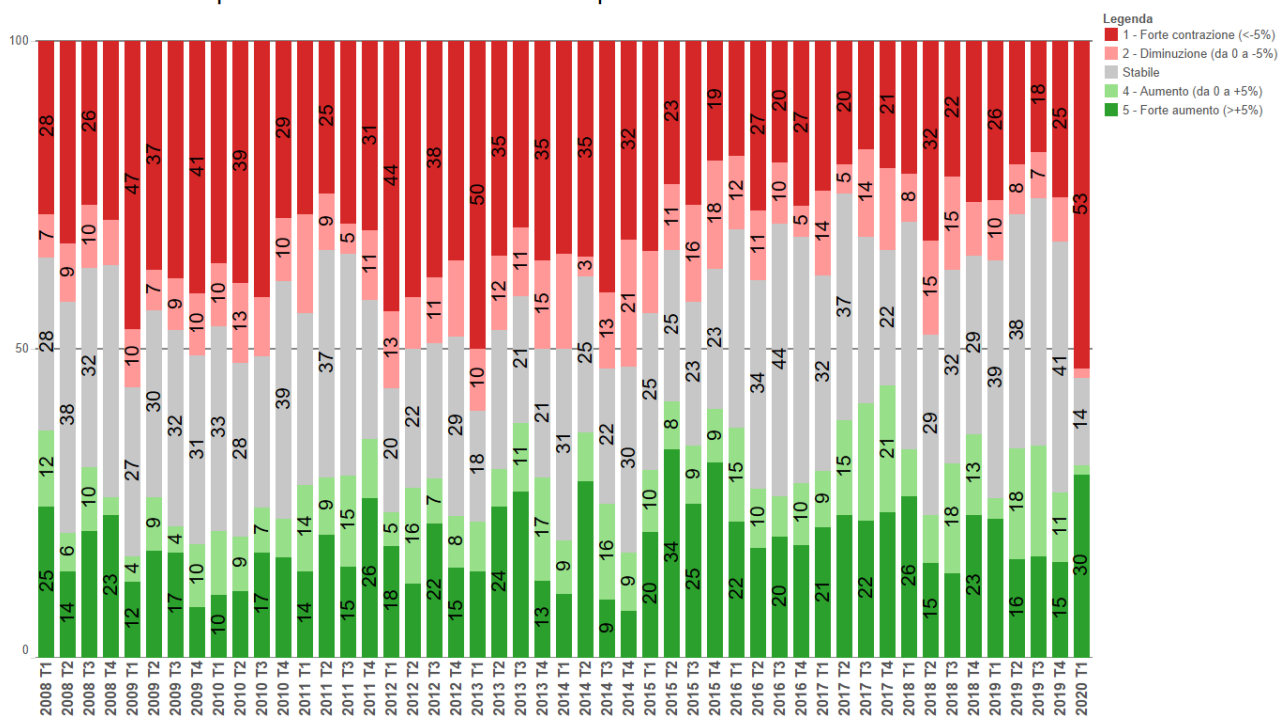
La distribuzione delle risposte sull'andamento del fatturato all'interno del campione mostra una situazione in forte e rapido peggioramento, con una netta polarizzazione

agli estremi. Le imprese con fatturato in contrazione oltre il 5% salgono al 53% e solo un 2% dichiara perdite contenute. Allo stesso modo il 30% dichiara incrementi oltre il 5% e si riduce dal 41% al 14% la quota di imprese stazionarie. Questo risultato conferma come per alcune realtà commerciali l'emergenza Covid-19 ha portato ad un incremento dell'attività e ad un conseguente aumento del fatturato. È da notare come nei periodi di crisi precedenti si sono registrati dati simili relativamente alla quota di imprese in forte contrazione ma non per le imprese in forte crescita.

Grafico 4-4 I dati strutturali

FATTURATO COMMERCIO

Variazione su anno precedente - Distribuzione di frequenze

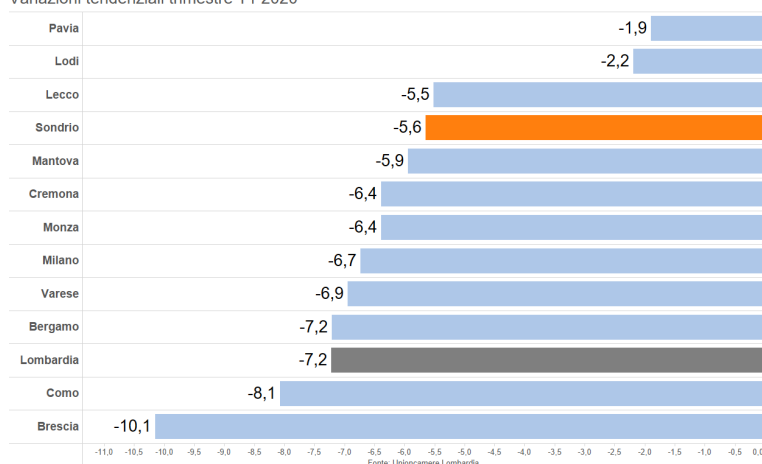


Fonte: Unioncamere Lombardia

Il quadro provinciale del trimestre mostra come il risultato negativo di Sondrio si inserisca nel gruppo di provincie con risultati più omogenei. Agli estremi troviamo Brescia con il risultato peggiore (-10,1%) e Lodi (-2,2%) e Pavia (-1,9%) con le contrazioni minori. La localizzazione dei punti vendita della grande distribuzione alimentare dove si è concentrato l'acquisto delle famiglie, anche superiore al necessario, nella fase di lockdown può aver inciso sensibilmente sui risultati provinciali. Inoltre, anche la possibilità di ricorrere o meno al commercio on-line può aver influito sui risultati dei singoli territori.

Grafico 4-5

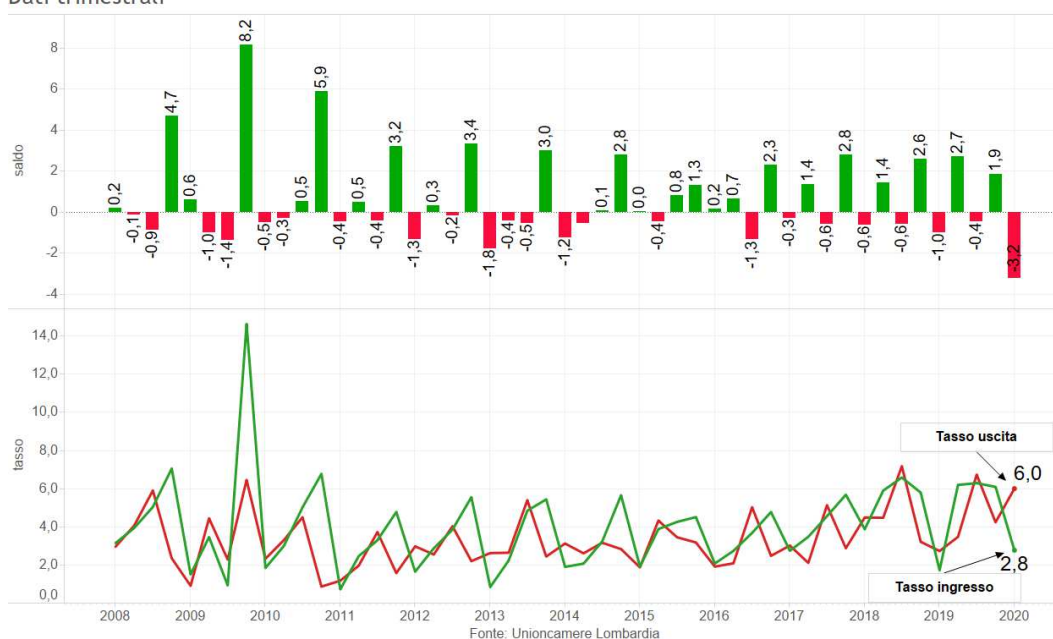
Fatturato **COMMERCIO** per provincia
 Variazioni tendenziali trimestre T1 2020



L'occupazione nel settore del commercio si presenta molto variabile, con un classico picco stagionale negativo del saldo nel primo trimestre di ogni anno che si replica anche nel 2020, a cui si aggiunge negli ultimi anni un picco stagionale nel terzo trimestre. Più che ad un calo degli ingressi, in linea con quanto registrato in trimestri precedenti, in questo primo quarto dell'anno si registra un incremento anomalo delle uscite vicino ai picchi stagionali del periodo estivo. Questi andamenti portano al saldo più negativo per l'arco temporale considerato (2008-2020) pari al -3,2%.

Grafico 4-6 Tassi d'ingresso, uscita e saldo

OCCUPAZIONE COMMERCIO - Sondrio
 Dati trimestrali



Il sentiment delle imprese del commercio è in deciso peggioramento con saldi negativi di intensità simile per tutte le variabili. Anche lo scorso trimestre prevaleva il pessimismo nelle aspettative degli imprenditori della provincia, con intensità uniforme per fatturato, ordini ai fornitori e occupazione.

Tabella 4-2 Aspettative degli imprenditori – Commercio provincia di Sondrio

	2019 1	2°	3°	4°	2020 1
Fatturato	1,6	21,2	6,0	-9,9	-32,8
Ordini ai fornitori	3,2	6,1	3,0	-9,9	-34,4
Occupazione	-1,6	7,6	-2,9	-9,9	-29,7

Fonte: Unioncamere Lombardia

4.2 I servizi

Il quadro complessivo dell'andamento congiunturale della provincia di Sondrio si completa con i risultati del settore servizi che, coerentemente con quanto riscontrato per gli altri settori, evidenziano un forte peggioramento nel primo trimestre. Il fatturato perde il 9,3% ma anche il 2019 non è stato un buon anno per questo settore, con due trimestri negativi e la maggior parte della crescita concentrata nel terzo trimestre.

Tabella 4-3 Variazioni tendenziali – Servizi provincia di Sondrio

	2019 1	2	3	4	2019 media annua	2020 1
Fatturato	-2,1	0,5	3,6	-0,4	0,4	-9,3

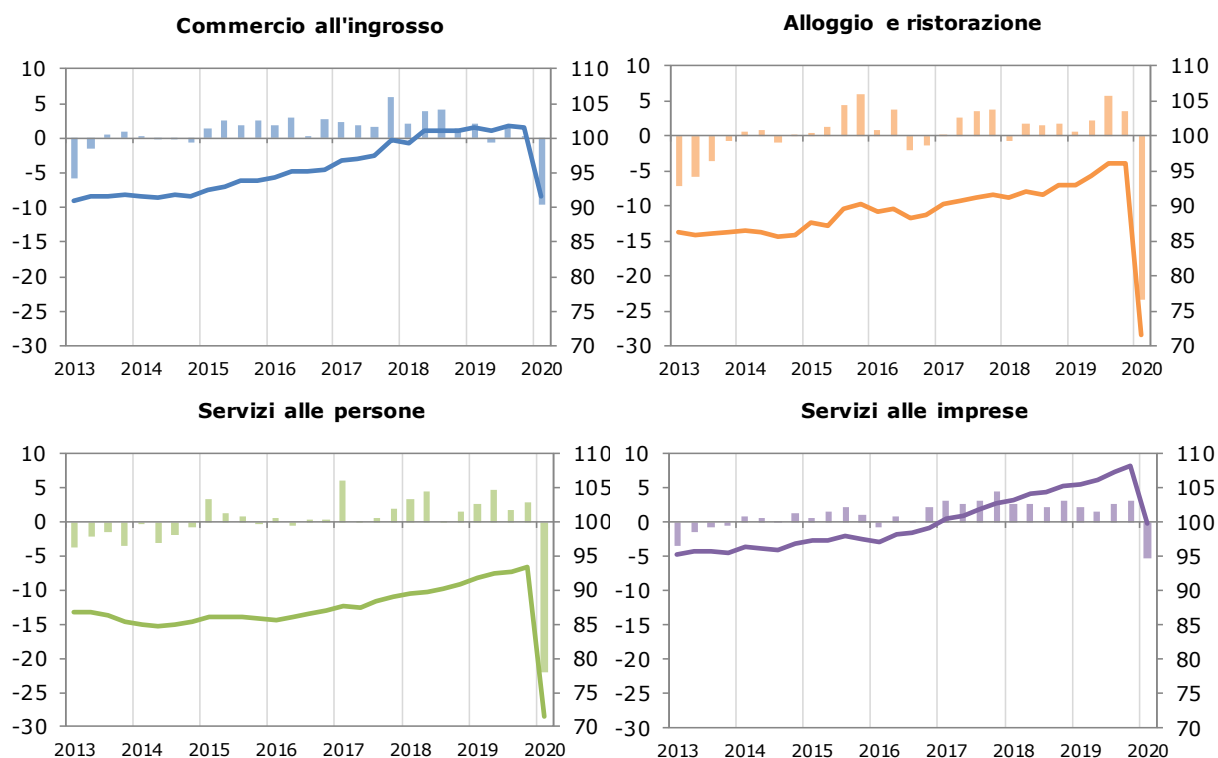
Fonte: Unioncamere Lombardia

L'analisi per comparto, possibile solo a livello aggregato regionale, mostra come lo shock non ha colpito allo stesso modo tutto il settore dei servizi: i più penalizzati sono stati l'alloggio e ristorazione (-23,4%) e i servizi alla persona (-22,1%), che nel mese di marzo hanno dovuto interrompere quasi completamente le attività per via delle restrizioni adottate. Meno grave risulta la perdita nel commercio all'ingrosso (-9,6%), il cui risultato è la sintesi del diverso andamento delle vendite di alcune categorie di beni i cui consumi sono stati favoriti dall'epidemia (ad esempio prodotti alimentari e per l'igiene, informatica e ICT) e degli altri prodotti che invece hanno subito una riduzione

importante. Il comparto meno colpito sono infine i servizi alle imprese (-5,3%), il più rilevante dal punto di vista dimensionale, che pur risentendo del calo generalizzato della domanda ha potuto, nella maggior parte dei casi, proseguire le attività in smart working.

Grafico 4-7 Andamento del fatturato per comparto – Lombardia

Variazione tendenziale (asse di sinistra) Numero indice (asse di destra) – Dati trimestrali



Fonte: Unioncamere Lombardia

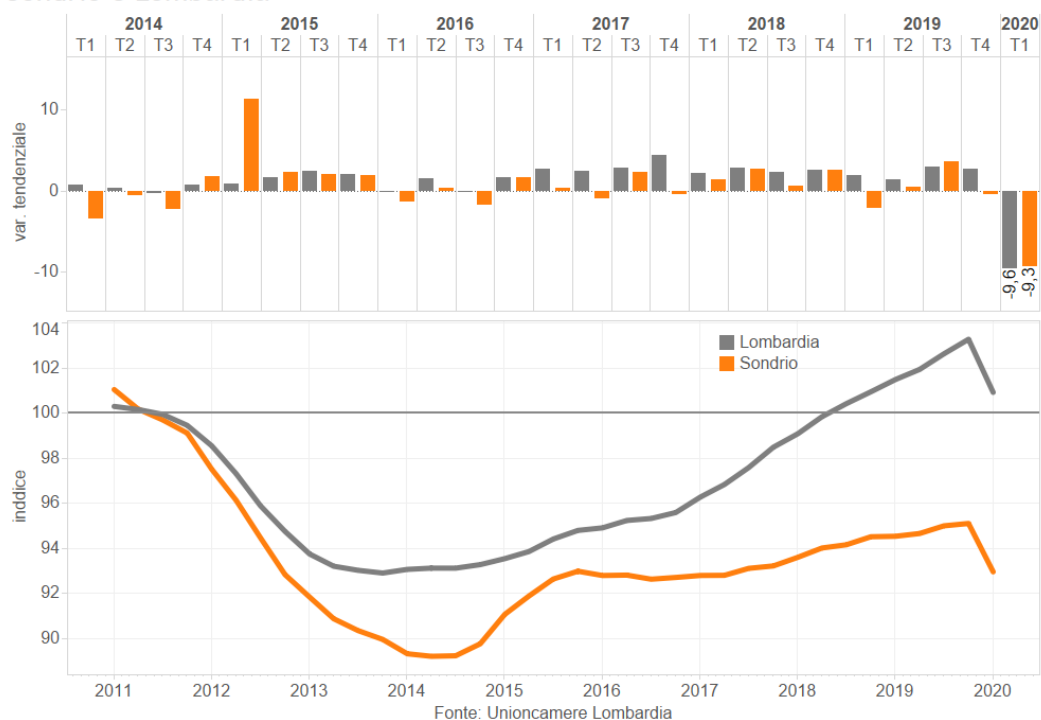
L'analisi storica di più lungo periodo evidenzia una forte ripresa del fatturato dei servizi in provincia di Sondrio a inizio 2015, più intensa rispetto al dato lombardo complessivo, ma la contrazione di inizio anno è di pari entità per i due livelli territoriali.

Grafico 4-8

INDICE DEL FATTURATO TOTALE - SERVIZI

Variazioni tendenziali e numero indice (Base anno 2010=100 - media mobile)

Sondrio e Lombardia

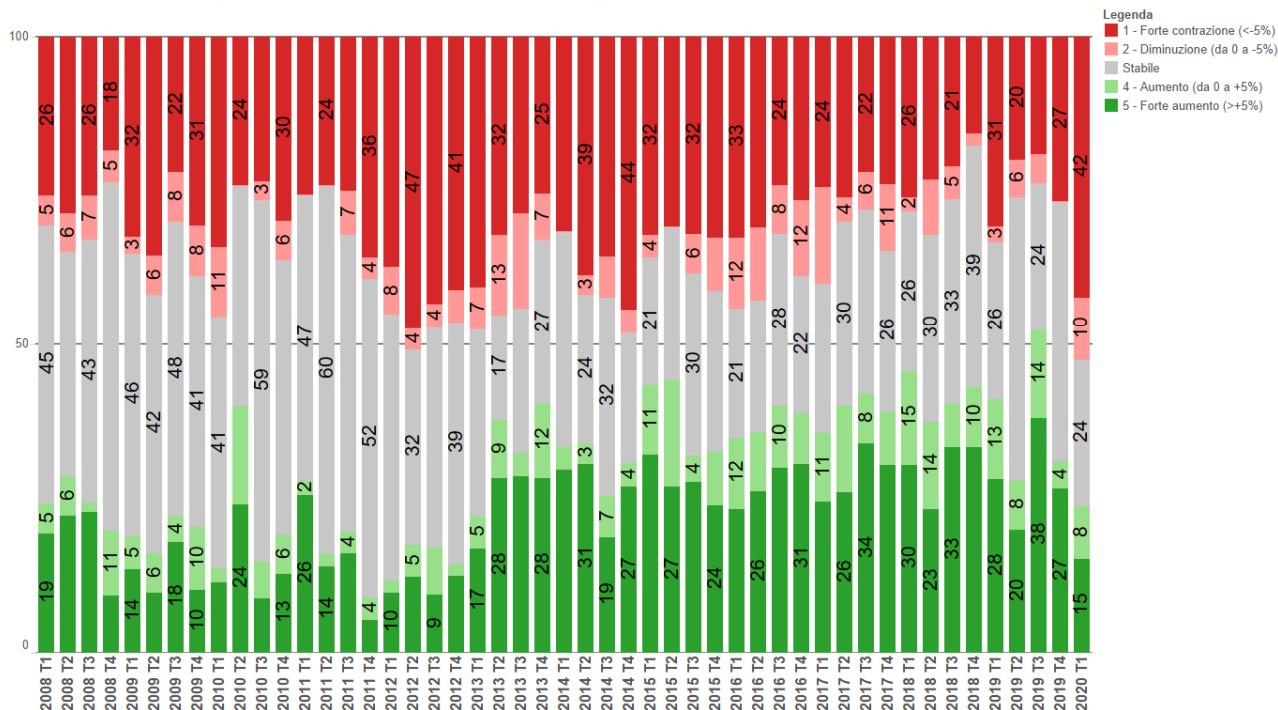


L'analisi della distribuzione delle imprese tra crescita, stabilità o contrazione è in linea con i risultati sopra esposti ma, a differenza degli altri settori la quota di imprese in forte contrazione si ferma al 42%. Aggiungendo le imprese in contrazione più moderata si arriva comunque a superare il 50% delle imprese intervistate. A fronte dell'incremento delle imprese in crisi si registra una riduzione sia delle imprese in crescita (dal 31% al 23%) sia delle imprese stazionarie (dal 42% al 24%). Anche in questo caso valgono le valutazioni storiche fatte in precedenza che evidenziano come questa crisi stia avendo un impatto più rapido e profondo sulle imprese.

Grafico 4-9 I dati strutturali

FATTURATO SERVIZI

Variatione su anno precedente - Distribuzione di frequenze

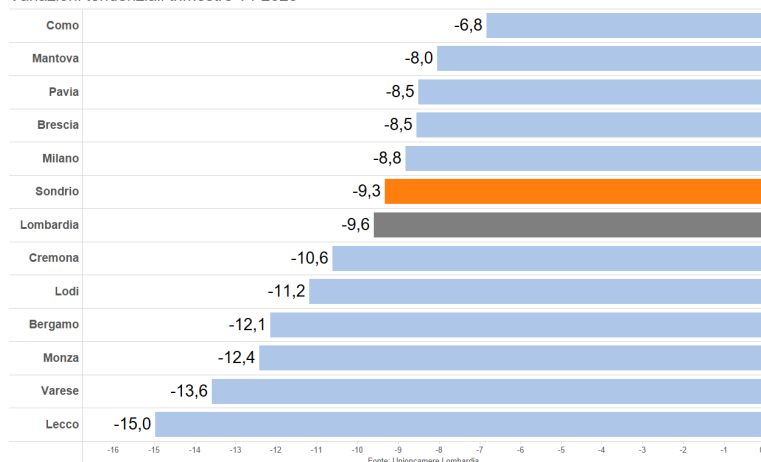


Fonte: Unioncamere Lombardia

Il confronto con gli altri territori lombardi vede la provincia di Sondrio posizionarsi molto vicino alla media regionale. Agli estremi troviamo la provincia di Lecco (-15%) con il peggior risultato e la provincia di Como (-6,8%) con la contrazione più contenuta.

Grafico 4-10

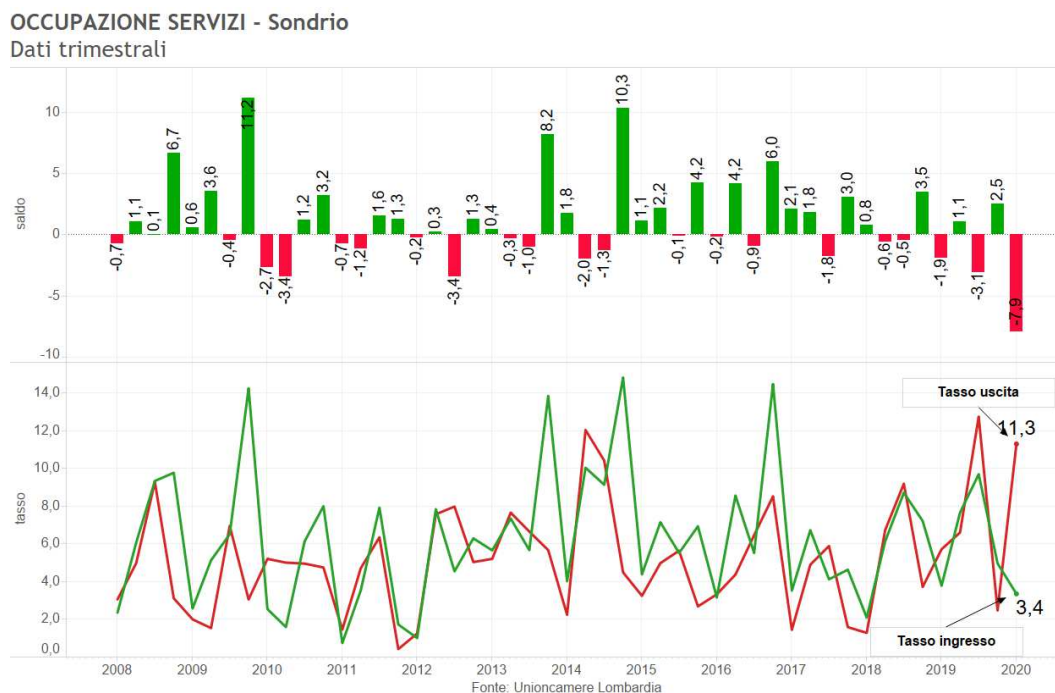
Fatturato SERVIZI per provincia
Variazioni tendenziali trimestre T1 2020



L'impatto sull'occupazione in questo caso è più negativo con un forte incremento del tasso d'uscita (11,3%) associato ad un calo degli ingressi (3,4%). Se per il tasso d'uscita

così intenso non si può parlare di novità per il settore, è la coincidenza con il forte calo degli ingressi ad essere eccezionale e a portare al saldo più basso registrato negli anni 2000 (-7,9%).

Grafico 4-11



Le aspettative per il prossimo trimestre rimangono negative per i servizi e, relativamente al fatturato, raggiungono il saldo negativo più intenso dei quattro settori (-74,6%). Anche le aspettative sull'occupazione sono fortemente negative (-20,3%), ma non molto distanti da quanto si aspettavano gli imprenditori per il primo trimestre dello scorso anno (-17,9%).

Tabella 4-4 Le aspettative degli imprenditori – Servizi provincia di Sondrio

	2019 1	2	3	4	2020 1
Fatturato	-10,3	12,2	-11,6	-10,9	-74,6
Occupazione	-17,9	4,2	-4,7	0,0	-20,3

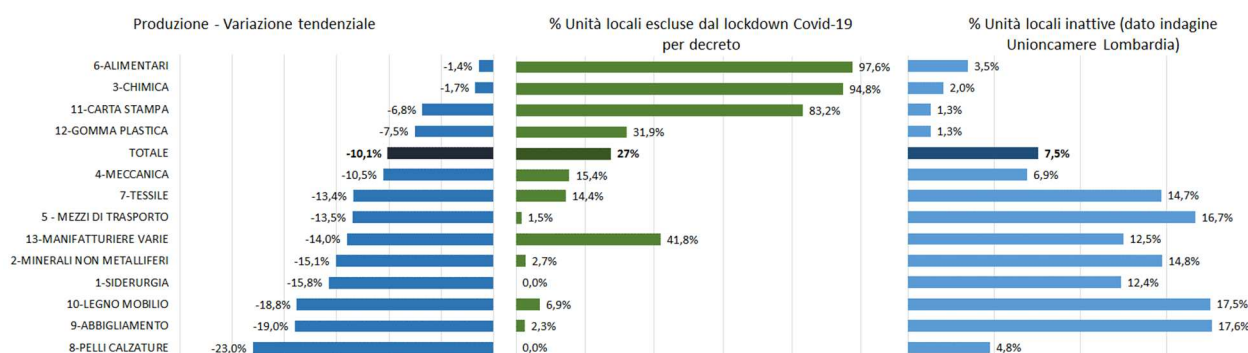
Fonte: Unioncamere Lombardia

5 INFOCUS: L'IMPATTO COVID-19

Unioncamere Lombardia ha dedicato il focus del primo trimestre 2020 alla pandemia da Covid-19, con lo scopo di misurarne l'impatto sulle imprese presenti in Regione per cercare di capire quali siano i cambiamenti in atto e cosa prevedono gli imprenditori.

Il primo risultato è che le chiusure imposte per decreto hanno influito diversamente sui singoli settori ma anche sui territori. In base all'attività economica esercitata ed alla filiera produttiva di appartenenza molte imprese hanno potuto continuare ad operare, e quelle legate alla produzione di materiali e strumenti necessari nella fase di emergenza hanno anche avuto un incremento degli ordinativi e della produzione. Questo fenomeno di differenziazione è stato più evidente nel settore manifatturiero che, come si può vedere nel Grafico 61, mostra settori in forte caduta e settori più resilienti.

Grafico 5-1 Andamento della produzione, quota unità locali escluse dal lockdown, quota unità locali che dichiarano di essere inattive - Lombardia



Fonte: Unioncamere Lombardia

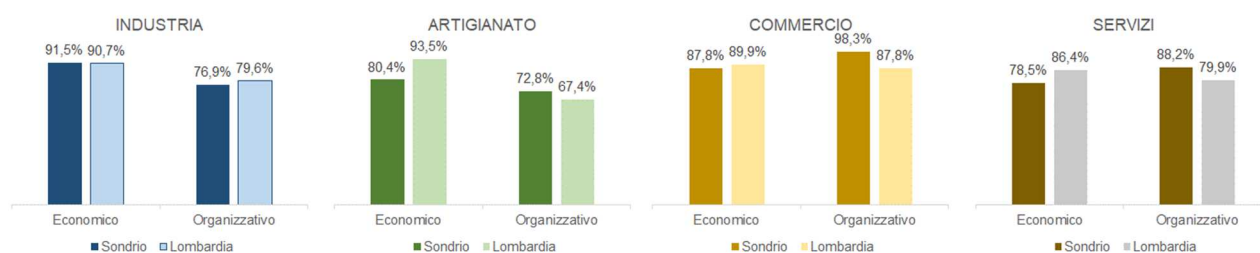
Chimica ed alimentari registrano perdite molto contenute, rispettivamente del -1,4% e -1,7%, e sono i settori meno interessati dalle chiusure con più del 90% delle unità locali che potevano rimanere aperte. Ciò nonostante alcune unità locali hanno dichiarato di essere inattive al momento dell'intervista. Infatti alcune imprese, pur non obbligate a chiudere, hanno comunque sospeso le attività per cautela o perché hanno ritenuto troppo costoso e complesso il processo di messa in sicurezza del personale. In particolare nel settore della chimica ricadono alcune attività essenziali per la fase di emergenza che hanno registrato incrementi produttivi in linea con un incremento della domanda; per esempio il settore farmaceutico o quello legato alla produzione di detersivi e disinfettanti. Segue la carta-stampa (-6,8%), che comprende prevalentemente imprese che stampano giornali e riviste, producono imballaggi in carta o fabbricano prodotti igienico-sanitari in carta e ovatta di cellulosa, attività che non sono

state sospese per decreto. Anche il settore della gomma-plastica registra una contrazione inferiore alla media regionale (-7,5%) visto che circa un terzo delle unità locali potevano rimanere operative nella fase di lockdown, in particolare le imprese che producono imballaggi in plastica spesso destinati a prodotti alimentari. Il settore delle manifatturiere varie costituisce un'eccezione. Nonostante circa il 40% delle unità locali avrebbero potuto rimanere operative la produzione è calata del 14%. In questo settore molto eterogeneo le imprese che producono apparecchi medicali per diagnosi e materiale medico-chirurgico non hanno registrato contrazioni rilevanti della produzione, ma ciò non è stato sufficiente a contrastare l'andamento negativo delle altre imprese che appartengono a filiere, quali l'abbigliamento, che hanno subito un brusco arresto (per esempio il settore della gioielleria, bigiotteria o della produzione di elementi per l'industria dell'abbigliamento come bottoni, cerniere, ecc...).

L'impatto della pandemia sulle imprese è stato prevalentemente economico ma anche dal punto di vista organizzativo tutti i settori hanno registrato un impatto rilevante.

In provincia di Sondrio l'impatto organizzativo ha registrato una quota maggiore tra le imprese del settore del commercio (98,3%), mentre l'impatto economico ha riguardato una quota maggiore di imprese manifatturiere industriali (91,5%) e ancora del commercio (87,3%). Rispetto al dato medio regionale in provincia di Sondrio si rileva un maggior impatto organizzativo per l'artigianato, il commercio e i servizi e un maggior impatto economico per l'industria.

Grafico 5-2 Tipo di impatto della pandemia Covid-19 sull'azienda



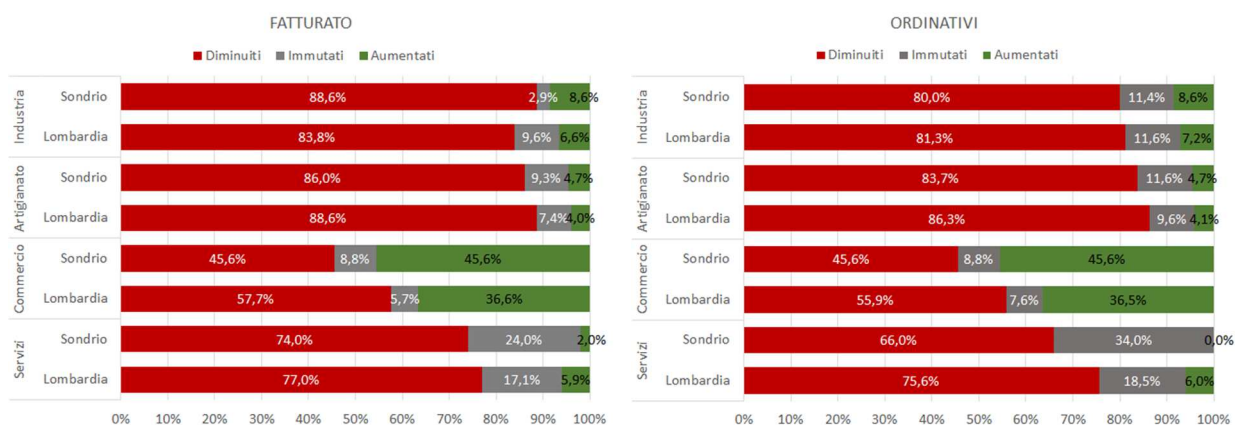
Fonte: Unioncamere Lombardia

Approfondendo l'indagine sull'impatto su fatturato e ordinativi nel periodo febbraio-maggio 2020, si evidenziano differenze settoriali. I settori del terziario riscontrano mediamente un impatto meno negativo rispetto a quanto registrato per il manifatturiero. In particolare per le imprese del commercio di Sondrio c'è una netta polarizzazione tra imprese che hanno registrato diminuzione di ordini e fatturato (45,6%) o aumento (45,6%). Nei servizi la quota di imprese che ha registrato una

diminuzione di fatturato sale oltre il 70% e si segnala come nessun'impresa a Sondrio abbia registrato incrementi di ordini nel periodo considerato, mentre un 2% ha dichiarato un aumento del fatturato.

Nel manifatturiero la quota di imprese che hanno registrato cali di fatturato e ordini sale oltre l'80%. In questo caso le imprese industriali della provincia risultano aver sofferto maggiormente rispetto alla media lombarda, mentre quelle dell'artigianato registrano qualche punto percentuale in meno per la quota relativa a contrazioni di fatturato e ordini.

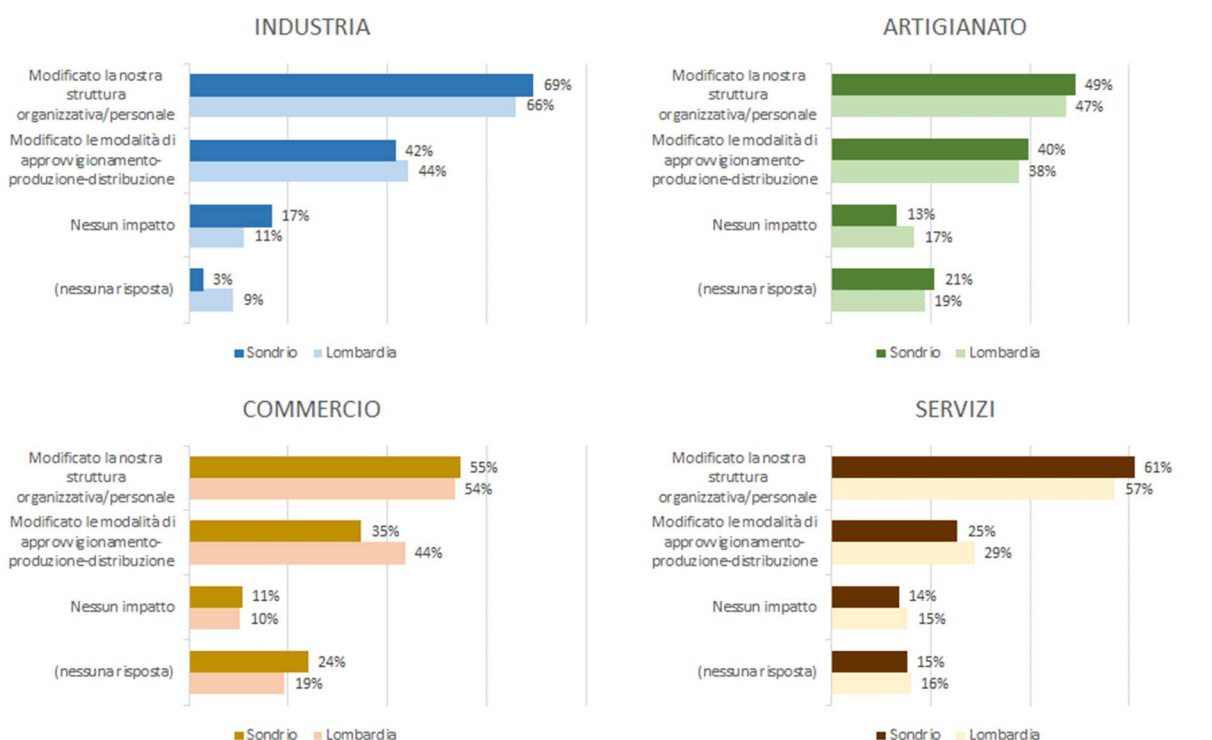
Grafico 5-3 Impatto su fatturato e ordinativi da febbraio a maggio 2020



Fonte: Unioncamere Lombardia

L'impatto sulla produzione per il manifatturiero e sull'attività in generale per gli altri settori, si è tradotto principalmente in modifiche della struttura organizzativa e del personale, ma nei settori dell'industria, dell'artigianato e del commercio una quota significativa di imprese ha dovuto cambiare anche le modalità di approvvigionamento, produzione e distribuzione.

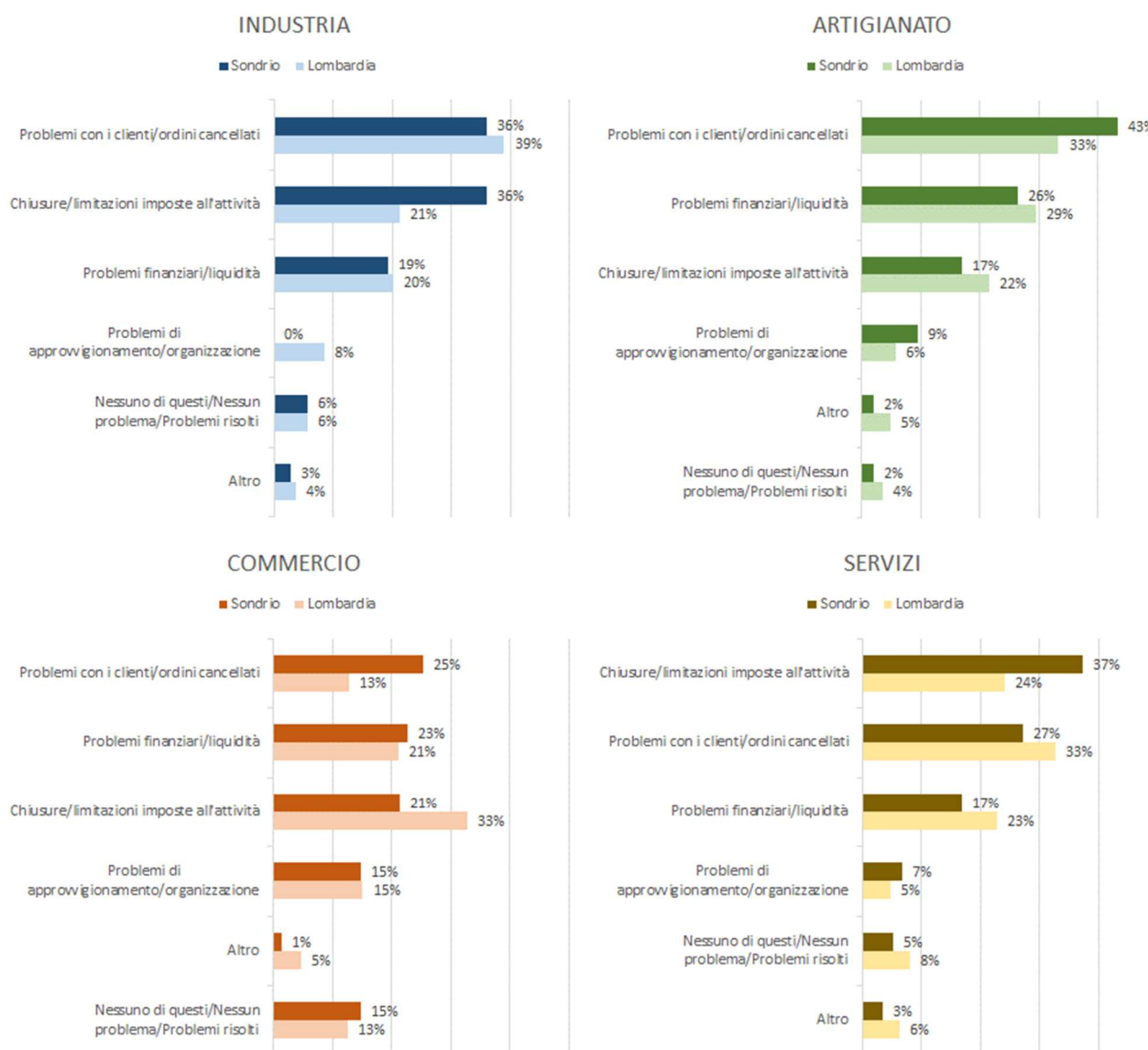
Grafico 5-4 L'impatto sulla produzione/attività (Risposta multipla)



Fonte: Unioncamere Lombardia

Tra le problematiche derivanti dall'emergenza Covid-19 hanno avuto maggior impatto sulle aziende dell'industria, dell'artigianato e del commercio quelle legate ai clienti e agli ordini cancellati. In particolare, per artigianato e commercio le imprese della provincia hanno riscontrato più problemi rispetto alla media regionale. Ancora per artigianato e commercio sono stati i problemi finanziari e di liquidità ad avere maggior importanza, mentre per l'industria sono state le chiusure e le limitazioni imposte all'attività.

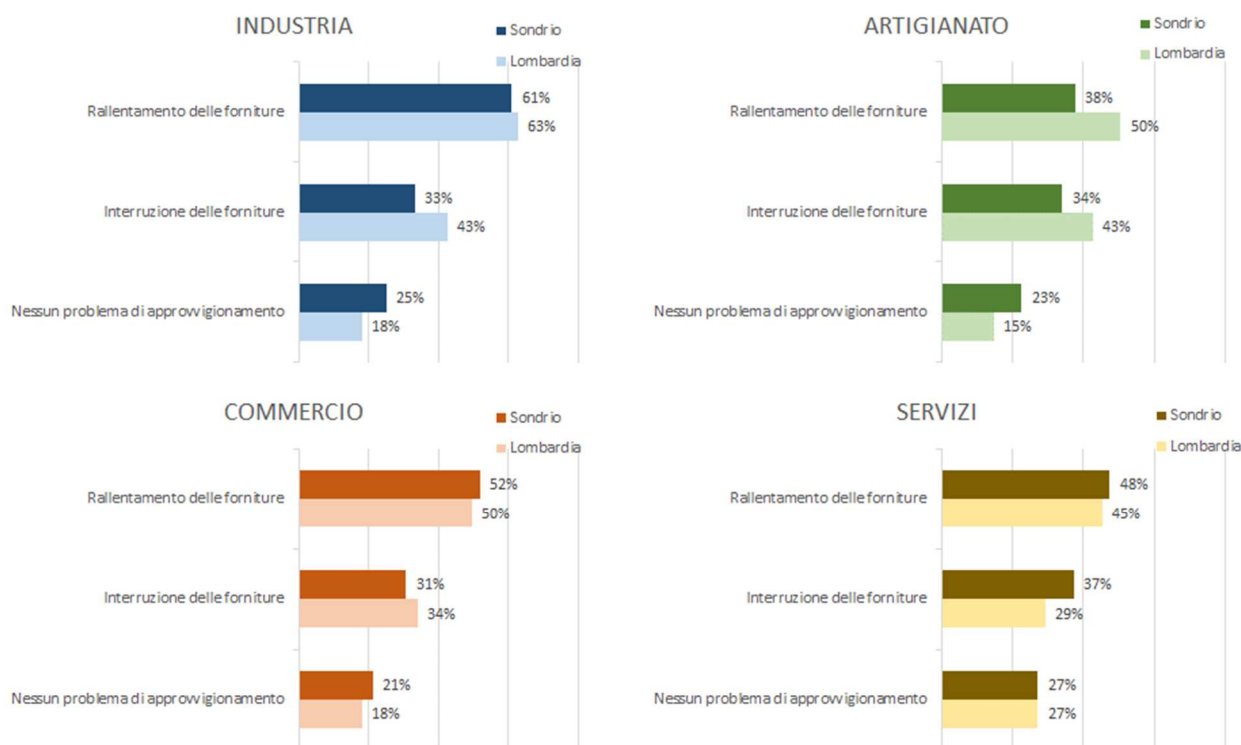
Grafico 5-5 Effetti negativi che hanno penalizzato maggiormente l'azienda



Fonte: Unioncamere Lombardia

L'impatto sulla catena di forniture è stato piuttosto omogeneo. Per tutti i settori le forniture hanno subito principalmente un rallentamento, maggiormente per industria (61%), commercio (52%) e servizi (48%) e meno per l'artigianato (38%). Il rallentamento di alcune forniture ha interessato circa il 30%, con una quota maggiore per i servizi che arrivano al 37%. Chi non ha riscontrato problemi di approvvigionamento si ferma a quote intorno al 25% in provincia di Sondrio, superiori a quanto registrato a livello regionale e ciò può essere un indice di catene di forniture più corte in provincia rispetto alla media regionale.

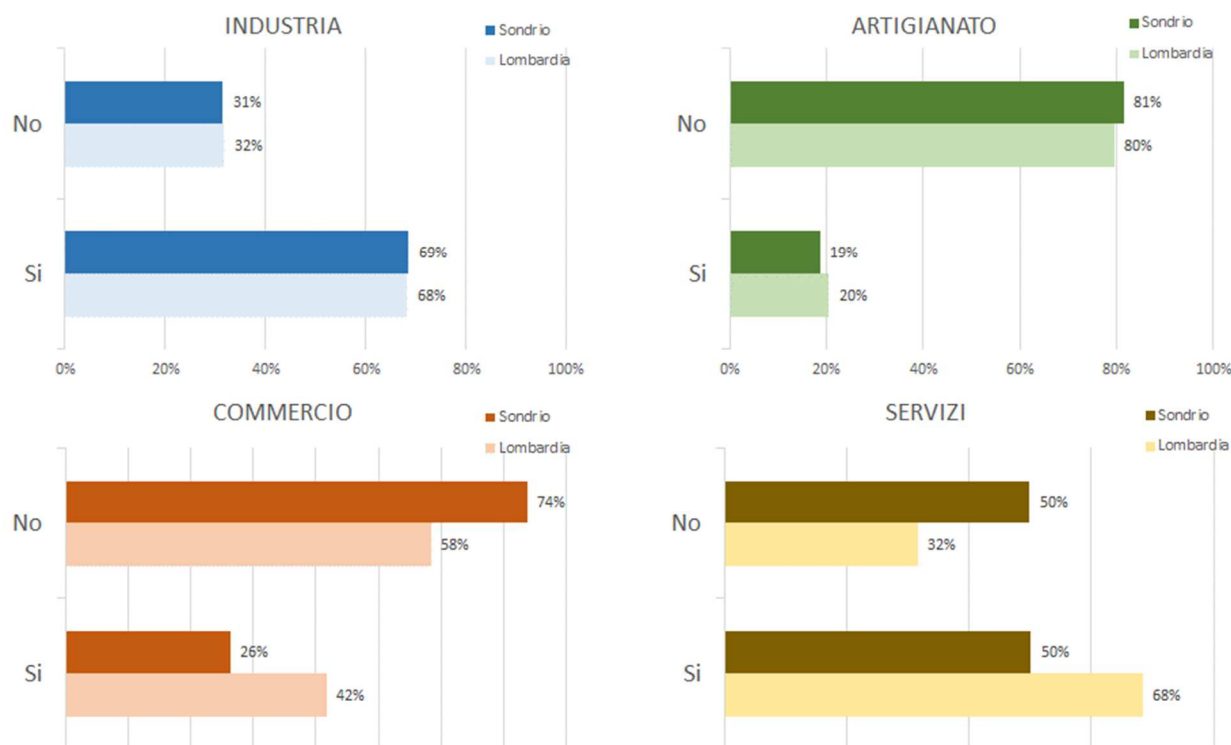
Grafico 5-6 Impatto sulla catena di forniture (Risposta multipla)



Fonte: Unioncamere Lombardia

La possibilità di utilizzo del lavoro agile è dipesa naturalmente dal tipo di attività svolta e dalla struttura organizzativa preesistente. Imprese più strutturate che avevano già avviato progetti oppure che erano in fase sperimentale, hanno semplicemente incrementato il tempo di utilizzo e ampliato il numero di dipendenti coinvolti. Le imprese con attività compatibili con il lavoro agile hanno potuto attivare soluzioni temporanee per non bloccare le attività. Si registra quindi che, in particolare nell'industria (69%) e nei servizi (50%), anche in provincia di Sondrio le imprese hanno utilizzato questa nuova modalità organizzativa. Viceversa nei settori dell'artigianato (19%) e del commercio (26%) l'impiego è stato minore. In questi settori, infatti, si concentrano attività sia non compatibili con il lavoro agile sia molte piccole realtà per le quali una riconversione in tempi rapidi risulta più difficile. Inoltre, se per industria e artigianato i risultati provinciali sono perfettamente in linea con la media regionale, per il commercio e i servizi le imprese di Sondrio hanno manifestato una maggior difficoltà nell'utilizzo del lavoro agile: il 74% delle imprese del commercio non l'ha utilizzato (contro il 58% a livello regionale) e il 50% delle imprese dei servizi (contro il 32% a livello regionale).

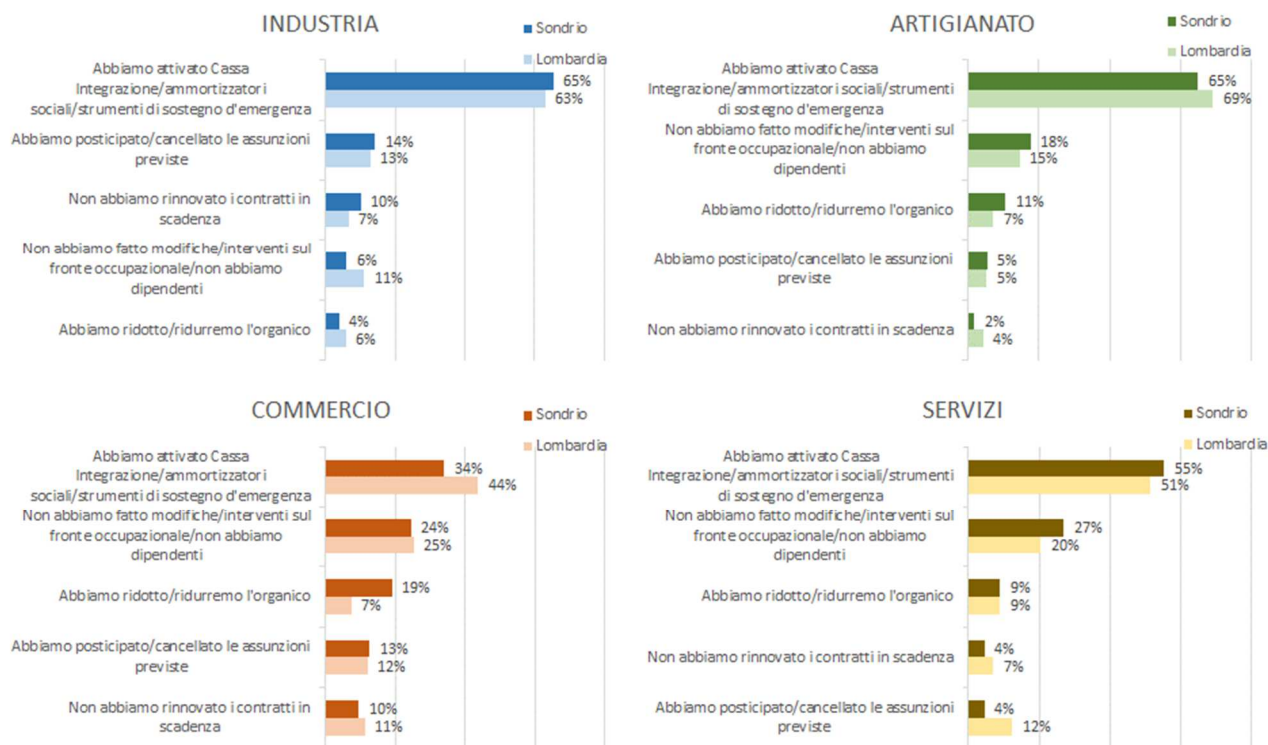
Grafico 5-7 Utilizzo del lavoro agile (smart working)



Fonte: Unioncamere Lombardia

Il ricorso alla cassa integrazione è stato il modo più comune di affrontare l'emergenza sanitaria sul fronte occupazionale, ma i diversi settori hanno mostrato reazioni differenti. Le imprese manifatturiere hanno fatto un ricorso massiccio alla CIG che è stata scelta dal 65% degli intervistati. Seguono le imprese dei servizi che vi hanno fatto ricorso nel 55% dei casi. Le imprese del commercio invece, hanno affrontato l'emergenza ricorrendo meno frequentemente rispetto agli altri settori alla cassa integrazione (34%), e più frequentemente riducendo l'organico (19%), posticipando assunzioni previste (13%) e non rinnovando contratti in scadenza (10%). Le imprese del terziario utilizzano contratti più flessibili legati anche alla maggior stagionalità della loro attività legata, in particolare in provincia di Sondrio, ai flussi turistici. Per questo il ricorso alla cassa integrazione è stato più contenuto e le imprese hanno puntato più sul non avviare o interrompere contratti flessibili.

Grafico 5-8 La gestione sul fronte occupazionale (risposta multipla)

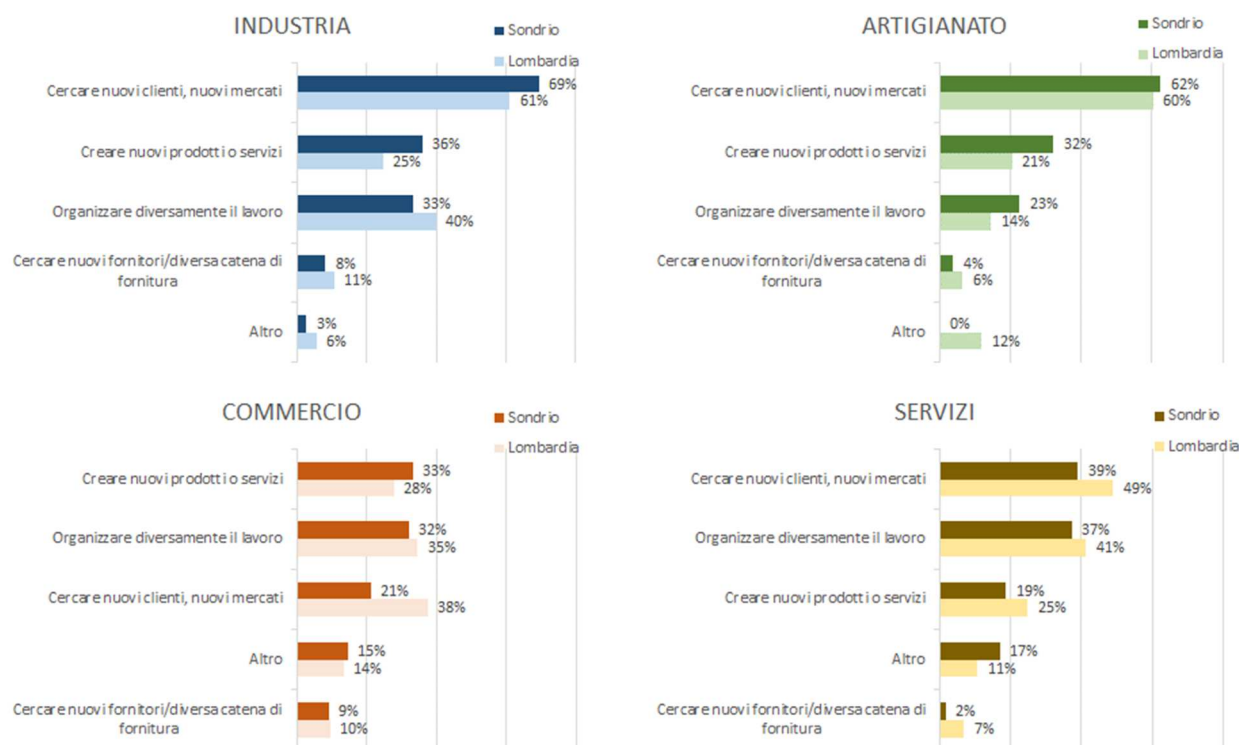


Fonte: Unioncamere Lombardia

Le imprese manifatturiere di Sondrio puntano sulla ricerca di nuovi clienti e mercati per affrontare la crisi (69% l'industria e 62% l'artigianato). La creazione di nuovi prodotti e servizi segue con il 36% per l'industria e il 32% per l'artigianato. Una quota maggiore di imprese industriali punta su una diversa organizzazione del lavoro (33%) rispetto agli artigiani (23%). Per il settore dei servizi dopo la ricerca di nuovi clienti e mercati (39%), la strategia individuata riguarda una diversa organizzazione del lavoro (37%).

Le imprese del commercio indicano invece come strategia principale la creazione di nuovi prodotti o servizi (33%) seguita, anche in questo caso, dall'organizzazione diversa del lavoro (32%).

Grafico 5-9 Le strategie per affrontare la crisi e per il futuro



Fonte: Unioncamere Lombardia

Le previsioni per l'attività futura vedono una differenziazione fra i settori ma meno per il livello territoriale.

Circa il 44% delle imprese industriali prevedono che occorrerà più di un anno per recuperare le perdite e circa il 22% prevede di recuperare entro un anno. È maggiore a livello regionale la quota di imprese che ritiene difficile il recupero (27% contro 19% di Sondrio), mentre è maggiore in provincia di Sondrio la quota di imprese che non ha avuto effetti negativi (14% contro 10% della media regionale). Nell'industria la tipologia di produzione e l'appartenenza a determinate filiere sono stati determinanti per i risultati. Farmaci, prodotti medicali, apparecchi di laboratorio hanno registrato forti incrementi di domanda in seguito all'emergenza sanitaria e le aziende che li producono e i loro fornitori hanno potuto proseguire l'attività.

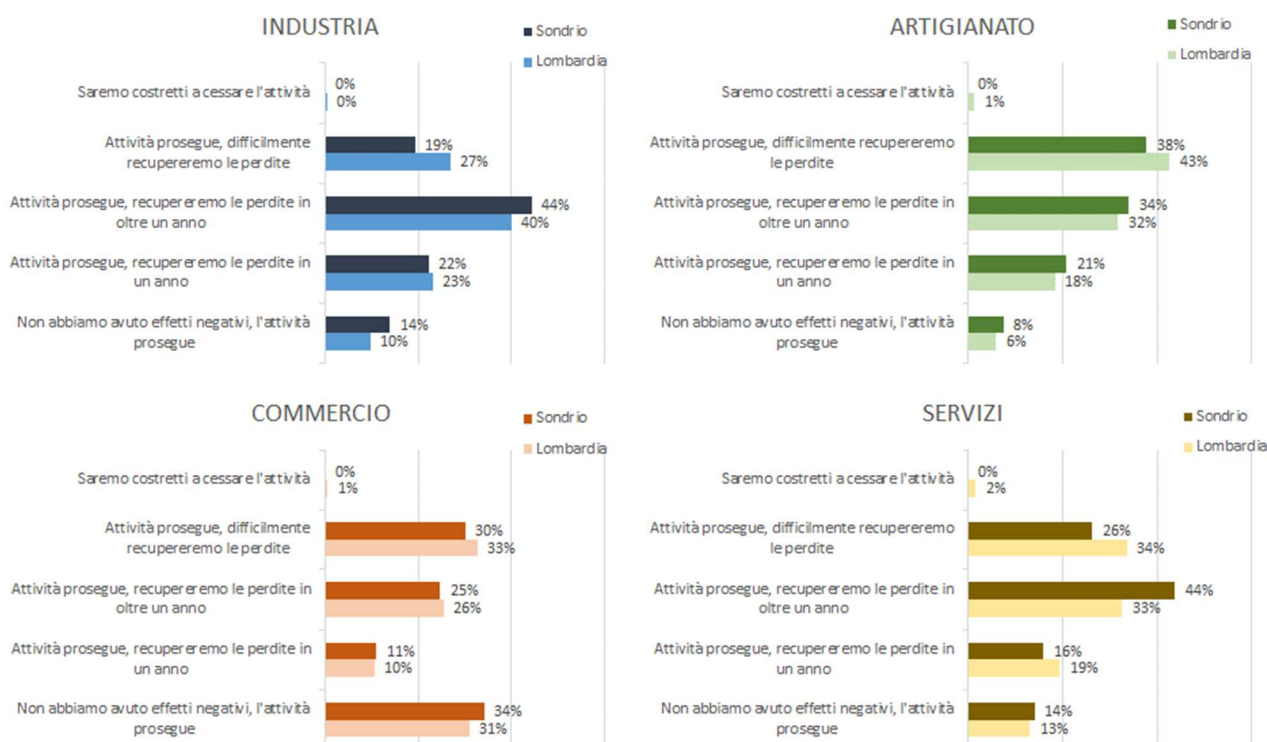
Le imprese artigiane che non sono molto numerose nei settori chimico-farmaceutico o degli apparecchi di laboratorio, prevedono di recuperare più difficilmente le perdite. In provincia di Sondrio il 38% ritiene che non le recupererà più, il 34% che recupererà in oltre un anno e il 21% in un anno. Solo l'8% non ha avuto effetti negativi.

Per il commercio i risultati della provincia di Sondrio sono molto simili alla media regionale: a fronte di un 34% di imprese che non ha riscontrato effetti negativi, un altro

30% prevede di proseguire l'attività ma non si aspetta di recuperare le perdite; il 25% prevede di recuperare le perdite in più di un anno e l'11% di recuperarle entro un anno. Il tipo di prodotti venduti e la dimensione del punto vendita incidono su questi risultati. Le rivendite di prodotti alimentari e quelle della grande distribuzione hanno risentito meno della crisi e, in alcuni casi, hanno anche registrato forti incrementi di fatturato. Al contrario il commercio specializzato non alimentare è stato particolarmente colpito dal lockdown ed ha registrato forti contrazioni del fatturato.

Nel settore dei servizi la maggior parte delle imprese della provincia ritiene che occorrerà più di un anno per recuperare le perdite (44%), quota superiore alla media lombarda (33%). A Sondrio è invece minore la quota di imprese che ritengono che sarà difficile recuperare pur proseguendo l'attività (26% contro il 34% media regionale), come anche quella di chi prevede di recuperare entro un anno (16% contro il 19%). Chi non ha riscontrato effetti negativi in questo settore si attesta al 14%, molto vicino alla media regionale.

Grafico 5-10 Previsioni per l'attività futura



Fonte: Unioncamere Lombardia

6 LA STRUTTURA DELLE ATTIVITA' ECONOMICHE

6.1 La demografia delle imprese

Le imprese attive in provincia di Sondrio al 31 marzo 2020 calano a 13.628, pari all'1,7% delle imprese attive in Lombardia. Di queste circa un quarto opera nei servizi (24,5%), il 20,6% nel commercio (sia all'ingrosso che al dettaglio), il 16,5% nell'agricoltura, il 15,6% nelle costruzioni, il 13,1% nel settore dell'alloggio e ristorazione e l'8,8% nel manifatturiero. Le imprese agricole e quelle del settore dell'alloggio e ristorazione rivestono una particolare rilevanza raggiungendo la quota del 5,1% delle imprese agricole della regione, le prime, e il 3,2% delle imprese della regione del settore alloggio e ristorazione le seconde. Rispetto alla media regionale la provincia di Sondrio ha una quota maggiore di imprese del settore agricoltura (16,5% contro 5,4%) come anche per il settore alloggio e ristorazione (13,1% contro 6,8% media regionale), mentre per gli altri settori le quote sono inferiori alla media regionale, in particolare per gli altri servizi (24,5% di Sondrio contro il 36,4% regionale).

Tabella 6-1 Totale - Imprese attive per settore 1° trimestre 2020 – Sondrio e Lombardia

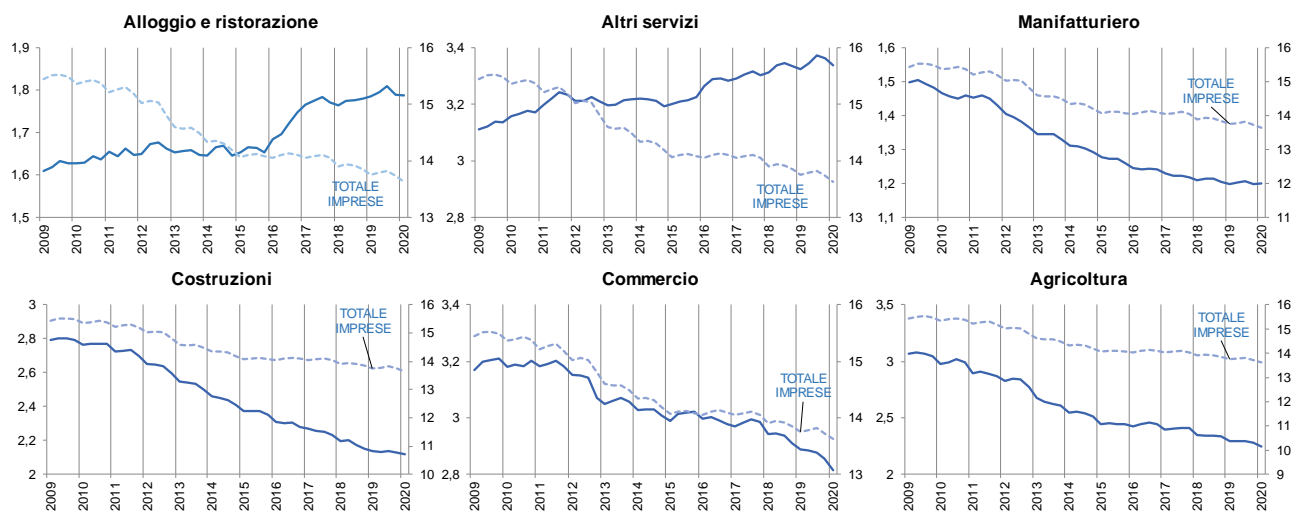
	Lombardia	Sondrio	Quota % Sondrio su Lombardia	Quota % per settore Sondrio	Quota % per settore Lombardia
TOTALE	810.076	13.628	1,7%	100,0%	100,0%
altri Servizi	294.666	3.338	1,1%	24,5%	36,4%
Commercio	188.287	2.813	1,5%	20,6%	23,2%
Agricoltura	44.114	2.247	5,1%	16,5%	5,4%
Costruzioni	130.514	2.120	1,6%	15,6%	16,1%
Alloggio e ristoraz.	55.374	1.787	3,2%	13,1%	6,8%
Manifatturiero	92.624	1.201	1,3%	8,8%	11,4%

Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Movimprese

La dinamica delle imprese attive per settore in provincia di Sondrio mostra come solo i settori degli altri servizi e dell'alloggio e ristorazione registrino un incremento delle imprese attive nel decennio 2009-2020, con una flessione nell'ultimo periodo. Per questi settori il secondo ciclo economico negativo del 2013 ha comportato solo un assestamento del numero di imprese attive, che sono tornate a crescere a partire dal 2016 per poi assestarsi nuovamente negli ultimi trimestri. Per i settori dell'agricoltura, del manifatturiero, del commercio e delle costruzioni, il trend decrescente ha

caratterizzato l'intero periodo considerato senza significative interruzioni. Nel primo trimestre 2020 si registra una riduzione sensibile nel numero di imprese attive nel settore degli altri servizi e in quello del commercio.

Grafico 6-1 Imprese attive serie trimestrali settoriali – Sondrio (valori in migliaia) – Aggiornamento 1° trimestre 2020

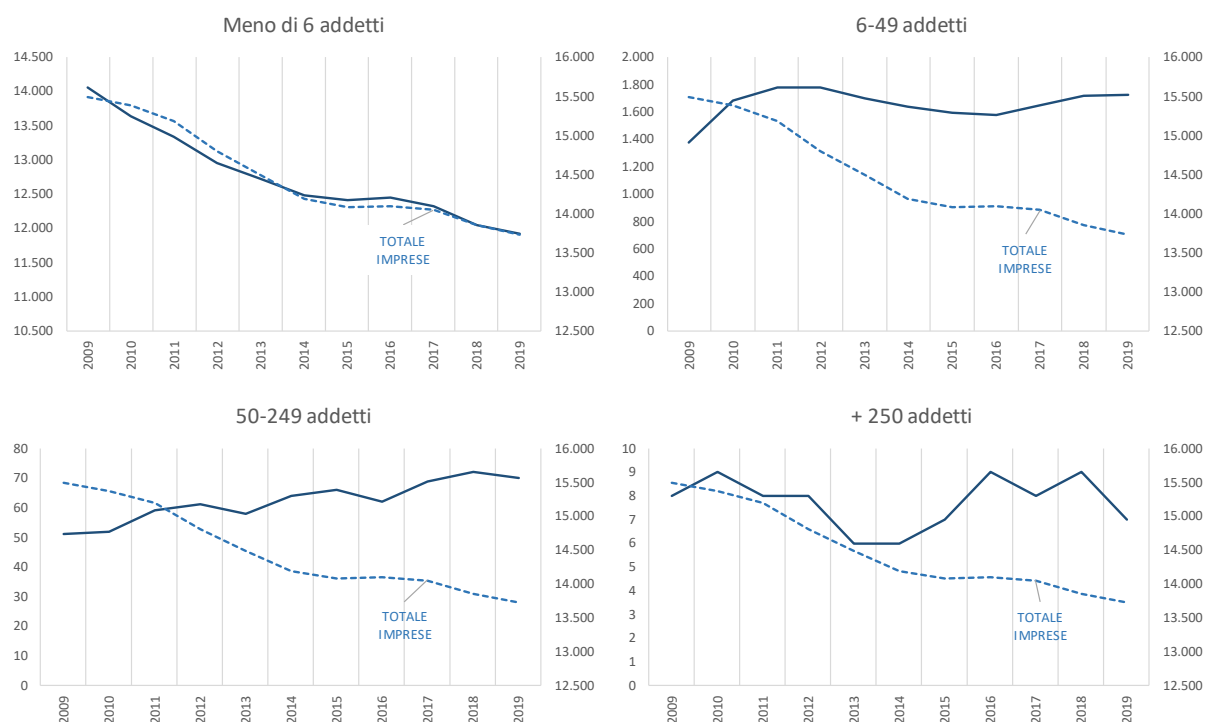


Totale imprese valori asse di destra

Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Movimprese

La dinamica delle imprese attive per classe dimensionale mostra una continua riduzione nel numero delle imprese con meno di 6 addetti, che perdono quasi 2.000 imprese nell'ultimo decennio. Il loro andamento determina il trend complessivo delle imprese attive in quanto rappresentano l'86,6% delle imprese presenti in provincia (circa 11.800, vedi tabella 7-2), seguite da quelle della classe da 6 a 49 addetti (12,8%, pari a 1.750 imprese). Meno significativa la presenza in provincia delle imprese di maggiori dimensioni con 72 imprese di dimensione compresa tra 50 e 249 addetti (0,5%) e 7 imprese con più di 250 addetti (0,1%). Il numero di imprese attive della classe dimensionale 6-49 addetti è rimasto pressoché costante nell'ultimo decennio. Le imprese di maggiori dimensioni presentano andamenti più irregolari in funzione del ridotto numero di imprese presenti in provincia. Per queste classi dimensionali i flussi sono determinati da poche unità.

Grafico 6-2 Imprese attive serie annuali per classe dimensionale - Sondrio



Totale imprese valori asse di destra

Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Movimprese

Tabella 6-2 Imprese attive per classe dimensionale 1° trimestre 2020 – Sondrio e Lombardia

	Lombardia	Sondrio	Quota % Sondrio	Quota % Lombardia
TOTALE	810.076	13.628	100,0%	100,0%
< 6 addetti	710.833	11.799	86,6%	87,7%
da 6 a 49 addetti	90.225	1.750	12,8%	11,1%
da 50 a 249 addetti	7.554	72	0,5%	0,9%
250 addetti e più	1.464	7	0,1%	0,2%

Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Movimprese

Le ditte individuali sono quasi il 60% delle imprese attive in provincia seguite dalle società di persone (20,1%) e dalle società di capitale (18,1%). Le forme giuridiche ditte individuali e società di persone risultano maggiormente utilizzate in provincia di Sondrio rispetto alla media regionale, diversamente dalle società di capitale. Le altre forme giuridiche rivestono un ruolo di secondo piano con il 2,4% delle imprese attive, in linea con la media regionale (2,4%).

Tabella 6-3 Totale - Imprese attive per forma giuridica 1° trimestre 2020 – Sondrio e Lombardia

	Lombardia	Sondrio	Quota % su Lombardia	Quota % per Forma giuridica Sondrio	Quota % per Forma giuridica Lombardia
TOTALE	810.076	13.628	1,7%	100,0%	100,0%
Ditte individuali	397.187	8.102	2,0%	59,5%	49,0%
Società di persone	133.059	2.741	2,1%	20,1%	16,4%
Società di capitale	260.236	2.462	0,9%	18,1%	32,1%
Altre forme	19.594	323	1,6%	2,4%	2,4%

Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Movimprese

In questo primo quarto dell'anno la maggior parte dei settori registrano un maggior numero di cessazioni rispetto alle iscrizioni, ma ancora in linea con i risultati degli anni precedenti. Solo il manifatturiero, per poche unità, si distingue dagli altri settori con un maggior numero di iscritte rispetto alle cessate. Le cessazioni più numerose interessano gli altri servizi, il commercio e l'agricoltura ma, considerando il tasso di mortalità in funzione del numero di imprese registrate il fenomeno della cessazione d'impresa è in linea con questi settori anche per le costruzioni (2,4%) e l'alloggio e ristorazione (2,1%). Solo il manifatturiero registra un tasso di mortalità inferiore al 2%.

Tabella 6-4 Totale - Natimortalità delle imprese 1° trimestre 2020 - Sondrio

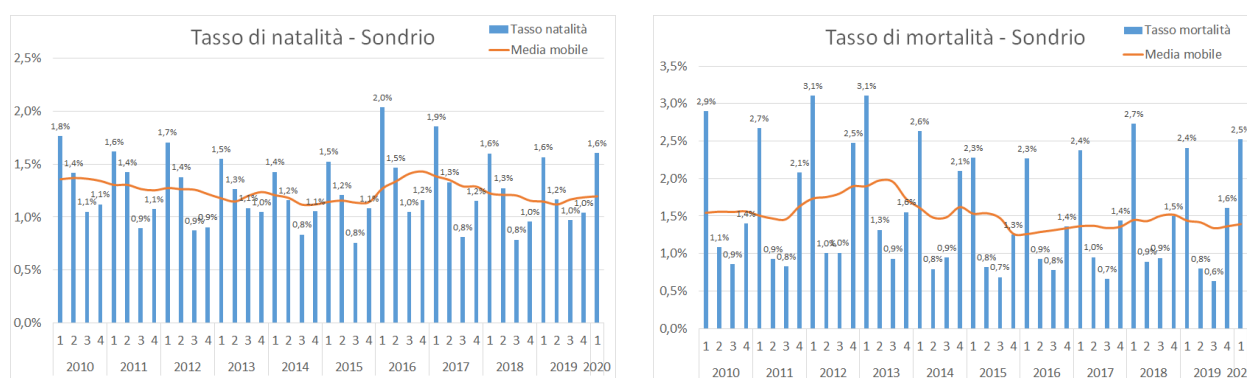
	Sondrio Registrare	Iscritte	Cessate	Tasso % natalità	Tasso % mortalità
TOTALE IMPRESE	14.586	234	368	1,6%	2,5%
Altri servizi	3.506	44	79	1,3%	2,3%
Commercio	2.951	33	90	1,1%	3,0%
Agricoltura	2.256	38	75	1,7%	3,3%
Costruzioni	2.246	36	54	1,6%	2,4%
Alloggio e ristorazione	1.919	19	40	1,0%	2,1%
Manifatturiero	1.272	21	19	1,7%	1,5%

Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Movimprese

Il tasso di natalità delle imprese in provincia di Sondrio presenta un trend decrescente fino al 2016 anno in cui, grazie anche al picco del primo trimestre (2,0%) ha registrato una crescita sensibile arrivando in media all'1,5%. A partire dal 2017 però, si è di nuovo invertita la tendenza e il livello medio è tornato intorno all'1% come negli anni 2013-

2015. In questo primo trimestre del 2020 il risultato è in linea con quello degli anni precedenti (1,6%). Viceversa il tasso di mortalità ha registrato il suo massimo nella seconda fase ciclica negativa dell'economia, e cioè nel 2013, raggiungendo in media il 2,0%. Negli anni successivi il calo è stato significativo fino al punto di minimo toccato a fine 2015 (in media 1,3%) per poi tornare a crescere ma meno intensamente rispetto alla precedente fase ciclica negativa, attestandosi a un livello medio dell'1,5%. Il dato dell'ultimo trimestre è in linea con i risultati di inizio anno degli anni precedenti (2,5%).

Grafico 6-3 Totale – Tassi di natalità e mortalità delle imprese – Sondrio



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Movimprese

Considerando le sole imprese artigiane, nella provincia di Sondrio sono 4.259 quelle attive, pari all'1,8% delle imprese artigiane attive in Lombardia. Il 40,7% delle imprese artigiane della provincia appartiene alle costruzioni, seguite dagli altri servizi (26,8%), dal manifatturiero (21,9%), dal commercio (6,8%) e dal settore degli alloggi e ristorazione (2,6%). L'agricoltura risulta un settore residuale per l'artigianato con solo lo 0,7% delle imprese artigiane.

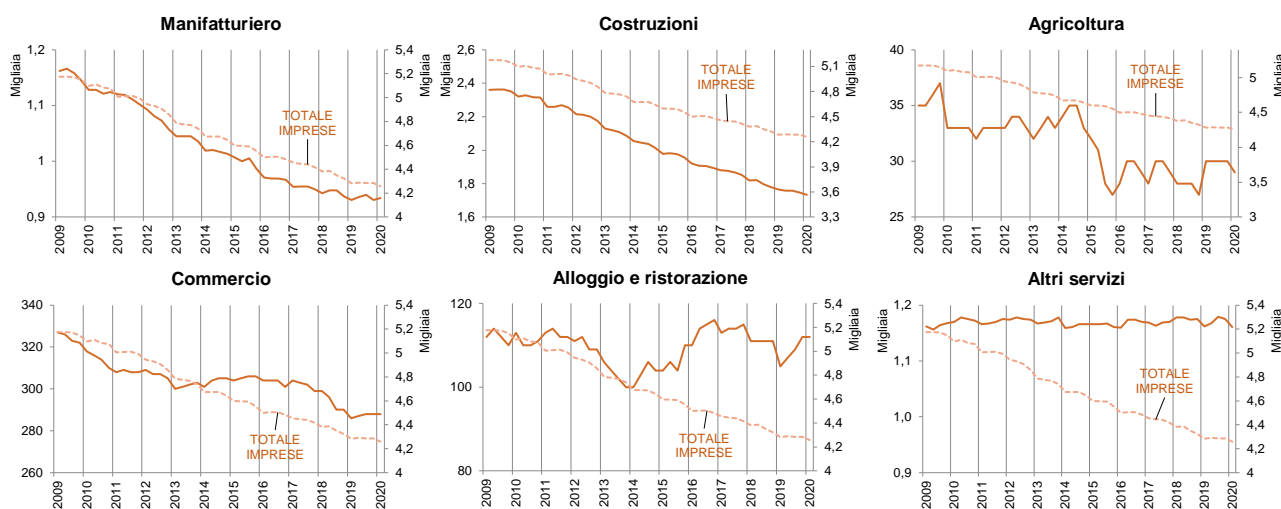
Tabella 6-5 Artigianato - Imprese attive 1° trimestre 2020 – Sondrio e Lombardia

	Lombardia	Sondrio	Quota % Sondrio su Lombardia	Quota % per settore Sondrio	Quota % per settore Lombardia
Totale	239.659	4.259	1,8%	100,0%	100,0%
Costruzioni	95.640	1.733	1,8%	40,7%	39,9%
altri Servizi	71.083	1.141	1,6%	26,8%	29,7%
Manifatturiero	52.160	934	1,8%	21,9%	21,8%
Commercio	12.010	288	2,4%	6,8%	5,0%
Alloggio e ristor.	6.975	112	1,6%	2,6%	2,9%
Agricoltura	1.250	29	2,3%	0,7%	0,5%

Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Movimprese

La dinamica delle imprese artigiane attive per settore evidenzia trend negativi diffusi con solo i settori degli altri servizi e dell'alloggio e ristorazione che hanno mantenuto in media il livello del 2009. In particolare sono il manifatturiero e le costruzioni a presentare una continua riduzione del numero di imprese attive dal 2009 ad oggi, con segnali di assestamento per il manifatturiero negli ultimi trimestri. Nel caso di agricoltura e commercio i periodi di contrazione si sono alternati con periodi di stabilità mentre, nel caso degli altri servizi la stazionarietà ha caratterizzato tutto il periodo considerato. Infatti, il numero di imprese artigiane attive dell'aggregato degli altri servizi è rimasto pressoché stabile per tutto il decennio intorno alle 1.150 imprese, scendendo a 1.141 nel primo trimestre 2020. Per il settore dell'alloggio e ristorazione, invece, il trend stazionario nasce da un alternarsi di periodi di incremento e diminuzione nel numero di imprese attive. Alla sensibile contrazione registrata tra il 2012 e il 2014 è seguita infatti una fase di crescita che ha interessato i tre anni successivi. Di nuovo una svolta negativa e il successivo recupero del 2019 hanno riportato il livello medio molto vicino a quello registrato nel 2009.

Grafico 6-4 Imprese artigiane attive serie trimestrali settoriali – Sondrio – Aggiornamento 1° trimestre 2020



Totale imprese valori asse di destra

Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Movimprese

Come per le imprese nel complesso, le imprese artigiane di Sondrio in questo trimestre registrano una prevalenza delle cessazioni (2,8% il tasso di mortalità), che porta ad una riduzione del numero delle imprese artigiane registrate in provincia. Tra i settori i tassi di mortalità superiori si registrano per: l'agricoltura (6,9%), ma si tratta di un settore residuale con solo 29 imprese registrate, gli altri servizi (3,3%) e il commercio (3,1%).

All'opposto i tassi di mortalità più contenuti si registrano per il settore manifatturiero (1,9%) e quello dell'alloggio e ristorazione (1,8%).

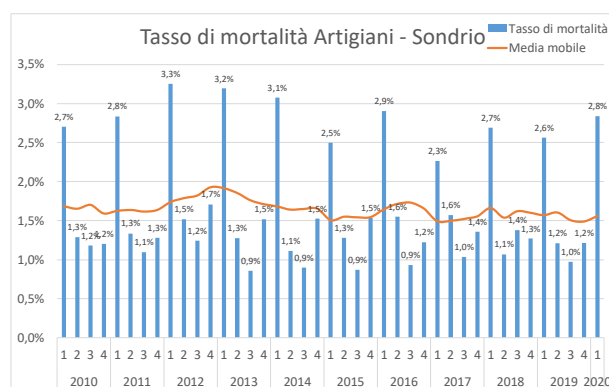
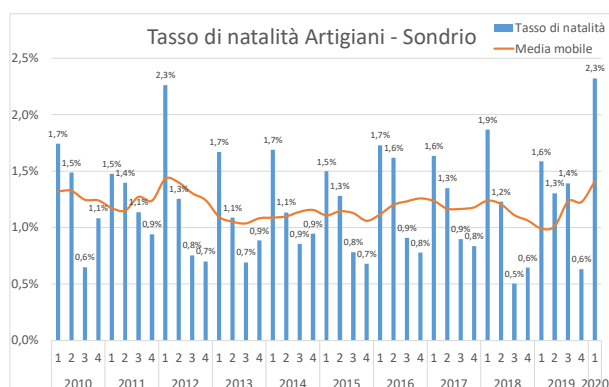
Tabella 6-6 Artigianato - Natimortalità delle imprese 1° trimestre 2020

	Sondrio Registrate	Iscritte	Cessate	Tasso % natalità	Tasso % mortalità
Totale	4.263	99	121	2,3%	2,8%
Costruzioni	1.734	40	51	2,3%	2,9%
Altri Servizi	1.143	24	38	2,1%	3,3%
Manifatturiero	935	24	18	2,6%	1,9%
Commercio	288	9	9	3,1%	3,1%
Alloggio e ristorazione	112	2	2	1,8%	1,8%
Agricoltura	29	0	2	0,0%	6,9%

Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Movimprese

Le imprese artigiane presentano un tasso di natalità pressoché costante, con una sensibile flessione nel valore medio in corrispondenza della fase ciclica negativa del 2013 e una leggera ripresa nel 2016. Nel 2018 il tasso di natalità presenta nuovamente un trend decrescente che si inverte in quest'ultimo anno tornando a crescere e superando il punto percentuale per tre trimestri consecutivi. Nell'ultimo trimestre la natalità cresce nuovamente fino a raggiungere il 2,3% nell'ultimo trimestre, valore registrato l'ultima volta nel primo trimestre 2012. Più evidente l'andamento piatto del tasso di mortalità che è cresciuto leggermente a fine 2012 per poi tornare mediamente intorno all'1,5% negli anni successivi. Il dato di inizio 2020 è in linea con i risultati del primo trimestre degli anni precedenti e contribuisce a mantenere costante il livello medio.

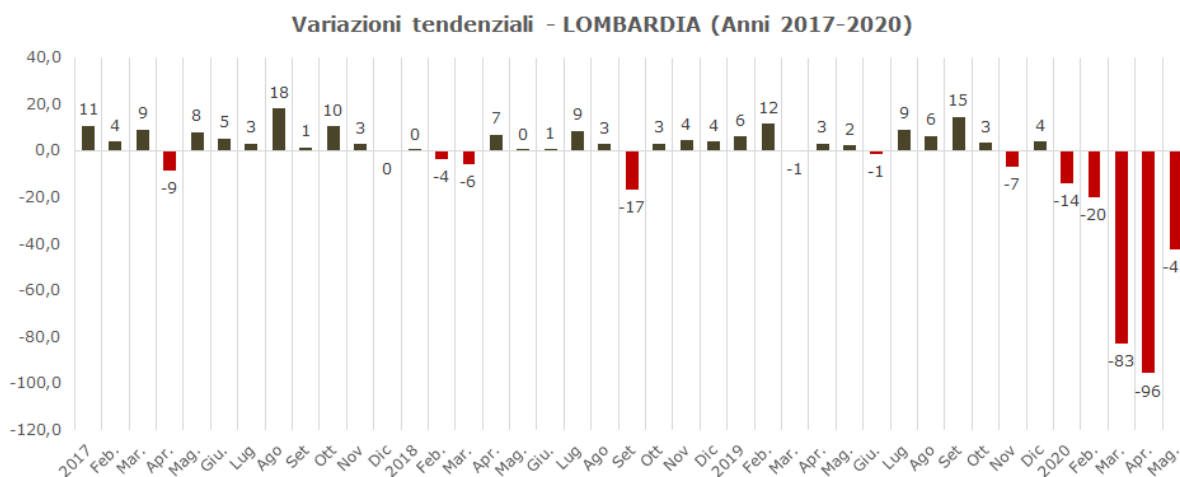
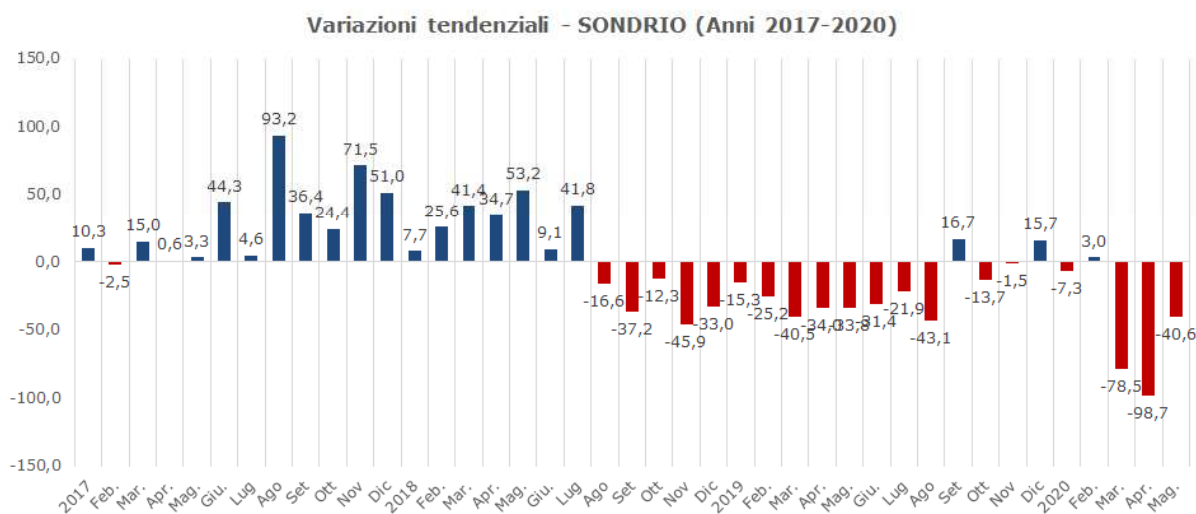
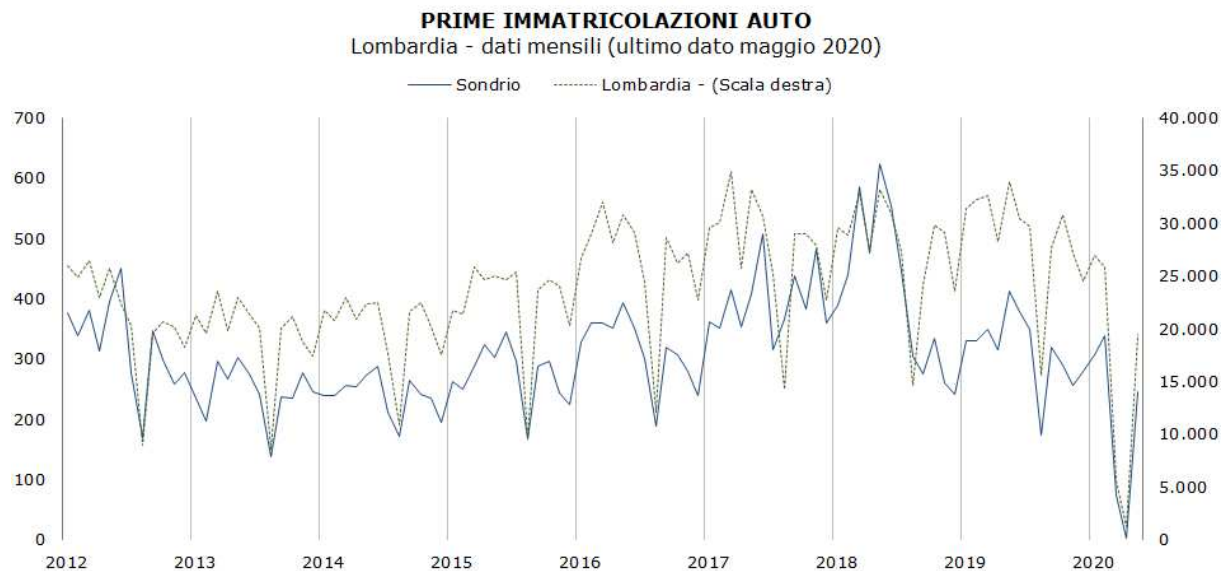
Grafico 6-5 Artigiani – Tassi di natalità e mortalità delle imprese – Sondrio



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Movimprese

7 ALLEGATO STATISTICO

Grafico 7-1



Fonte:elaborazione Unioncamre Lombardia su dati ACI

8 NOTE METODOLOGICHE

L'indagine sull'andamento congiunturale, realizzata nell'ambito del progetto Focus Imprese di Unioncamere Lombardia, si svolge ogni trimestre su quattro campioni: aziende industriali, aziende artigiane manifatturiere, aziende del commercio al dettaglio e aziende dei servizi. Per la selezione delle aziende da intervistare è stata utilizzata la tecnica del campionamento stratificato proporzionale secondo: l'attività economica in base alla codifica ATECO 2007, la dimensione d'impresa e la provincia di appartenenza. Alcuni degli strati sono stati sovra campionati per garantire una maggiore significatività dei dati a livello provinciale. Per garantire il raggiungimento della numerosità campionaria fissata è stata estratta casualmente anche una lista di soggetti sostituti. Questo metodo garantisce ogni trimestre la raccolta di circa 200 interviste valide complessivamente, cioè al netto delle mancate risposte, di cui: 38 per il settore industriale; 50 per il settore artigiano manifatturiero; 70 per il settore commercio al dettaglio e 50 per il settore dei servizi. Un campionamento stratificato senza sovra campionamento attribuirebbe al settore industria della provincia di Sondrio solo 18 aziende.

Le interviste vengono svolte utilizzando la tecnica CATI e CAWI che permette di rilevare, in tempi alquanto contenuti, più di 20 variabili quantitative e una decina di variabili qualitative. I questionari sono sottoposti a controlli di coerenza delle risposte fornite al fine di garantire la qualità dei dati raccolti.

Al fine di ottenere la stima della variazione media delle variabili quantitative, si procede alla ponderazione dei dati in base alla struttura dell'occupazione. La struttura dei pesi viene periodicamente aggiornata, così da recepire significative modificazioni nella struttura dell'universo.

Dalle serie storiche dei dati raccolti, si ricavano numeri indici a base fissa che rappresentano un dato sintetico e quantitativo di facile interpretazione. Le serie sono sottoposte ad una procedura di correzione automatica degli outliers (Additive Outliers; Level Shift e Transitory Change).

Per quantificare i risultati delle variabili qualitative oggetto d'indagine si utilizza la tecnica del saldo, tutt'oggi molto diffusa e ritenuta la più efficiente.